LE INSERZIONI si pagano ai signori agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO - Via S. Teresa, 23, piano primo FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. dopo la firma del gerente L. 1 Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti. Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malmora	32	16	8 00
Estero, Stati dell'Un. Postale	52	26	13 00
Stati fuori dell'U. postale	56	28	14 —
Unione Post.	44	22	11 —

Dove vari a scelta.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1). Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Martedì 27 febbraio).

Estero. — *Francia.* — Il granduca Alessio, fratello dello czar, giunge a Parigi.

Italia. — La Giunta per le elezioni discute l'elezione contestata del deputato Lefebvre nel Collegio di Sora (Caserta).

Piemonte. — Ad Alessandria convocazione del Consiglio comunale.

Torino. — La Giunta provinciale amministrativa tiene seduta pubblica.

Almanacco. — Ultimo quarto della luna di febbraio a ore 18 e minuti 18.

I PROVVEDIMENTI FINANZIARI

Il rincarimento del sale.

Iniziando l'esame dei vari provvedimenti finanziari compresi nel decreto 21 febbraio, cominceremo da quello che sa maggiormente di forte agrume: l'aumento di un soldo per ogni chilogramma sul prezzo del sale. Tutto infatti ci saremmo potuto aspettare, tranne che nel programma finanziario di un Ministero presieduto dall'on. Crispi si comprendesse un rincarimento di quella tassa che fu a volta a volta chiamata: tassa sulla miseria, tassa sull'organismo umano, tassa sulla vita.

Le vicende delle agitazioni per la diminuzione del prezzo sul sale sono note. Esse raggiunsero il loro punto culminante nel 1882 coll'istituzione di quella *Lega del sale*, alla quale aderirono ben 225 deputati d'ogni partito, e ottennero un primo successo nel 1886.

La causa era giusta, era santa. Il sale, di cui niuno può succedaneo, è una derrata di consumo indispensabile. Rispetto alla gabella non può aver luogo un aggravio o un alleviamento volontario personale, a seconda della maggiore o minore capacità di sostenere l'imposta. Ed anzi le classi meno agiate rimangono tassate relativamente e assolutamente più delle altre, a motivo del maggior bisogno di sale per condire gli alimenti ordinari, i quali consistono per lo più in sostanze vegetali.

Colui — per esempio — che deve pagare la ricchezza mobile può burlare l'agente delle tasse e defraudare lo Stato a proprio beneficio; ma il povero, quando non vuole pagare l'imposta sul sale, non burla lo Stato, bensì burla il proprio organismo: egli crede di non impoverire il suo magro bersaglio, ma infievolisce la propria salute.

Questo sono ragioni ovvie, ripetute centinaia di volte. Volete argomenti matematici che dimostrino l'influenza del prezzo sul consumo del sale?

* * *

Durante il dominio austriaco nella Lombardia e nella Venezia, il prezzo del sale era tenuto a un consumo altissimo. Inasprita la tassa sul sale, il consumo si vide scendere di botto da 10 a 3, e incominciarono nei distretti del Veneto i travagli della pellagra. Ma vediamo a tempi più vicini.

Ecco qui la relazione e il bilancio industriale sull'azienda dei sali per l'esercizio dal 1° luglio 1891 al 30 giugno 1892, pubblicati dalla Direzione generale delle gabelle.

Da essi si rileva che, dopo otto anni di progressivi aumenti — durante i quali il consumo del sale per gli usi di cucina era cresciuto da quintali 1,711,932 a quintali 1,715,581 — ci troviamo di fronte ad una diminuzione effettiva di oltre 3 mila quintali, che raggiunge il 0,18 per cento del consumo totale. Così, il reddito lordo del monopolio dei sali per il 1891-92 non solo non raggiunse la previsione che supponeva un incremento di circa 600 mila lire, ma presentò invece una diminuzione di 81,405 lire — diminuzione risultante da un minor provento di L. 187,487 sulla vendita dei sali commestibili, compensato fino alla concorrenza di L. 103,021 dall'incremento del consumo dei sali sofisticati.

Quale la causa della notevole diminuzione del consumo e quindi degli introiti? Ce la dice un documento ufficiale quale è l'anzidetta relazione della Direzione generale delle gabelle: « La causa della diminuzione del consumo e degli introiti è il disagio economico; del quale, se occorresse una conferma, la si potrebbe trovare nel fatto che il consumo del sale per la pastorizia, disceso da 85 mila quintali a 38 mila fra il 1886 e il 1890, si è ora rialzato a 48 mila, perchè moltissimi vi ricorrono una parte della popolazione agricola che, diminuito il prezzo del sale comune, aveva abbandonato il sale pastorizio per gli usi di cucina. »

E chiaro? Diminuito nel 1886 il prezzo del sale comune, ne aumentò il consumo, e la popolazione agricola si diede a sostituirlo al sale pastorizio negli usi di cucina; fattasi acuta la crisi economica, nonostante il ribasso di prezzo del sale comune, la classe agricola dovette ritornare all'uso del sale di pastorizia per la cucina; aumentandosi nuovamente il prezzo del sale, le classi povere saranno costrette a diminuirne il consumo; e il parchissimo uso del sale vorrà dire pellagra, scrofola, cachessie, dispepsia e via di seguito.

Notisi che del sale in Italia non se n'è mai consumato abbastanza. L'illustre medico Carducelli, nel memorabile discorso pronunciato alla Camera dei deputati nel 1882, affermò che il nostro contadino avrebbe bisogno di 12 chilogrammi annui di sale. Ebbene, nell'esercizio 1891-92 la media del consumo individuale del sale superò gli 8 chilogrammi in sole otto provincie, mentre in quindici oscillò fra 7 ed 8, in ventidue fra 6 e 7, ed in quattro (Treviso, Ravenna, Siena e Belluno) rimase inferiore a 5 chilogrammi!

* * *

Ma, secondo l'on. Sonnino, l'aumento sul sale non dovrebbe farne diminuire il consumo, ricadendo esso « sui venditori anzichè sui poveri, i quali la pagano in gran parte, perchè il prezzo di 35 centesimi per chilogramma è difficilmente divisibile, e diventa, per le piccole somme, effettivamente 40 centesimi. » Ci sia permesso di contestare questa affermazione, ricorrendo ancora ai documenti ufficiali.

Allo scopo che i piccoli consumatori di sale non venissero defraudati dai venditori, il Ministero delle finanze, con dispaccio 3 dicembre 1886, approvò un prontuario compilato da Luigi Zuccoli, il quale segnava la quantità di sale dovuta a chi, [illegible] indicare il peso, ne richiedeva per un determinato importo, e precisava il prezzo dello stesso sale per chi, non sapendone il costo, ne domandava un determinato peso. Spieghiamoci con un esempio: Tizio andava ad acquistare 15 centesimi di sale comune, osservava il prontuario, e vedeva che lo spacciatore doveva dargliene 428 grammi. Invece Caio chiedeva allo spacciatore 400 grammi di sale, osservava il prontuario, e sapeva tosto che doveva pagare 14 centesimi.

Del resto è noto a tutte le massaie che nella rivendita del sale al minuto era invalso l'uso dei 200 grammi per 7 centesimi, e che quindi non erano possibili le frodi.

Adesso ci resterebbe a dire che l'aumento dell'imposta sul sale ricadrà su varie industrie, e specialmente sull'agricoltura; ma a questo proposito ci basti ricordare il proverbio degli allevatori svizzeri: « Una libbra di sale fa dieci libbre di carne. »

L'on. Sonnino si ripromette dall'aumento di prezzo sul sale otto milioni. Saranno otto milioni sottratti alle industrie, defraudati all'organismo umano. E tutto ciò per la soddisfazione di addossare alle entrate effettive dell'esercizio 1893-94 i residui passivi delle gestioni ferroviarie passate — congegnazione teorica cui non aveva pensato nemmeno l'on. Luzzatti!

I progetti dell'on. Sonnino giudicati all'estero.

Vienna, 23 febbraio.

(Pol.) — Già dal mio telegramma di ieri avrete potuto comprendere quale triste e doloroso impressione abbia fatto in questo vero politiche l'esposizione finanziaria del Sonnino, attesa con tanta ansia. Ma la cosa assume tale una gravità, che mi sento in dovere di ritornare sull'argomento, e ciò anche perchè credo utile, sia pel governo che per l'opinione pubblica, il conoscere esattamente ciò che si pensa all'estero delle cose nostre. Anche quelli sulla cui amicizia disinteressata effettivamente si può contare, si chiedono spaventati dove l'attuale Ministero voglia andare. Ancora pochi giorni fa il Governo aveva preso nuovo di smentire la fallacia del *compenso* della nostra uscita, e in base a questa assicurazione, i detentori di cosa riposavano sicuri e tranquilli, al che le Borse già ne segnavano un miglioramento. Ora, da un momento all'altro, il Governo annuncia che il paese non può da solo sopportare alle ingenti spese, per cui esiste il bisogno di rivolgersi per sacrifici anche ai propri creditori. L'interesse della rendita non dev'essere soltanto diminuito, ma aggravato anche coll'aumento dell'imposta. Ciò è una di quelli errori che qualora non si riparassero prontamente potrebbero avere le più dannose conseguenze pel nostro credito. È inutile farmarsi delle illusioni, ma il Sonnino fa molto male inquinato quando abbecerò una simile bisa, e il Parlamento si assumerebbe una grave responsabilità votando un provvedimento che, in luogo di sostenerne il credito all'estero, aumenterebbe la sfiducia e quindi renderebbe impossibile il ristabilimento del pareggio. Qui si osserva giustamente che a una conversione della rendita uno Stato non possa pensare che quando esso sia alle peste, altrimenti si sposta tutta la base su cui si reggono le operazioni finanziarie moderne. Il giorno in cui abbiamo messa la nostra rendita al 5 00 abbiamo assunto un impegno sacrosanto, al quale non possiamo assolutamente mancare. E nel sapere mantenere la fiducia a costo di qualunque sacrificio che possiamo sperare di ripulire le nostre finanze; non si capisce come quindi, per ristabilire il pareggio, si voglia sacrificare il credito, o, con altre più dure parole, si potrebbe anche dire l'onore del paese.

Ha invece ragione, per quanto duro sia sentirselo dire, la *Neue Freie Presse* quando esclama: « Esso sembra il Sonnino stato preso da una follare Riformismo e voluto ottenere l'impossibile in un giorno, e ha danneggiato il credito dell'Italia e perduta la via più certa per migliorare il bilancio. » Il foglio che va per la maggiore è, quel ch'è peggio, che esercita una non piccola influenza sul mondo finanziario, potrà avere pienissime ragioni per scagliarsi così veemente contro il Sonnino, ma pur troppo non ha torto. Del resto anche il rimanente della Stampa viennese si esprime presso poco negli stessi terminiadamente non meno acerbi.

Non crediate però che si biasimi soltanto la diminuzione dei *compensi*, ma in genere si critica tutta la politica finanziaria seguita dal Sonnino, giudicando che i sacrifici che si chiedono al Paese superano di gran lunga le possibilità, in questo di poteri assolutamente. In special modo fecero penosissima impressione le tasse che graverebbero o colpire le classi meno abbienti, e, come vi ho telegrafato, vi si chiede con quali mezzi si pensano applicare queste nuove imposte superiori alle basse dei contribuenti. Dopo gli ultimi esempi dati dalla Sicilia e dalla Lunigiana, temesi molto che il malcontento non vada estendendosi anche ad altre provincie. Ciò sarà esagerato, se volete, ma vi dà l'idea dell'impressione che destano all'estero le nostre condizioni attuali. Quello che mi piace di segnalarvi è che qualche giornale, una volta estinto-lino al Ministero Giolitti, ora si accorge che il suo programma finanziario valeva meglio di quello del Sonnino. Eppure la guerra mossa al deputato di Dronero da una opposizione accecata dalla passione trovò eco anche in questa Stampa!

* * *

Trieste, 22 febbraio.

(X.) — L'argomento del giorno, naturalmente, è la esposizione finanziaria dell'onorevole Sonnino. La Borsa fu anche oggi agitatissima. Ho potuto vedere alcuni telegrammi particolari da Berlino e Vienna. Gli allarmi sono figli della grazia del Signore. Berlino chiama la riduzione della rendita una mistificazione e dice che non si impegnava l'autorevole parola dell'ambasciatore italiano che faceva allegare a quello Borse che non si sarebbe falcidiato il tagliando. Da Vienna regnano telegraficamente un articolo di aspra censura della *Neue Freie Presse*, che chiama la riduzione del tagliando *ein Verbrenge brach* (una rottura di contratto). Il *Piccolo della Sera* ha un calmo e ragionato articolo inspirato a simpatia all'Italia, nel quale conclude che un 4 00 di un paese finanziariamente rigenerato vale meglio di un 4 1/2 00 di un paese che abbia serie preoccupazioni per l'avvenire. Si ritiene che calmata la prima agitazione ritorneranno giorni migliori anche per il Consolidato italiano. La prima impressione, come vi ho telegrafato, fu cattivissima. Vedrete che la Stampa degli alleati non risparmierà i suoi acerbi rimproveri al Governo.

Il Duca degli Abruzzi.

SMIRNE (*S.m.*) 26. Il *Volturno* col Duca degli Abruzzi è giunto.

Morte del sindaco di Vienna.

VIENNA (*S.m.*) 25. Il sindaco di Vienna, dottore Prix, è morto nel pomeriggio in seguito ad attacco di apoplessia.

PER TELEGRAFO DA ROMA

La Commissione pei trattati di commercio.

Nicotera e Brin.

25, ore 12,25.

La Commissione permanente per i trattati di commercio e le tariffe si riunì ieri sotto la presidenza del deputato Luigi Luzzatti.

Erano presenti i deputati Micoli, Saporito, Peyrot, Zeppa, Nicolini e Melchiorre. L'onorevole Saporito venne nominato relatore del trattato di commercio colla Spagna e si decise di sentire il ministro del tesoro prima di prendere in [illegible] la convenzione monetaria.

Oggi si radunò pure al Ministero delle finanze il Collegio dei periti.

— Il miglioramento dell'onorevole Nicotera ha continuato anche oggi. Per contro la salute dell'onorevole Brin continua anche oggi ad essere poco soddisfacente; tuttavia i medici sperano che la cosa non si farà gravissima e che, superata la presente crisi, non sarà lontana la sua guarigione.

Le imposte e la ricchezza nazionale.

25, ore 11.

L'*Economista d'Italia* pubblica oggi un interessante articolo del senatore Gerolamo Boccardo sull'« Aumento delle imposte in relazione alla ricchezza nazionale ». Il dotto economista comincia osservando come sia evidente la relazione di causalità che esiste tra l'imposta e la ricchezza imponibile. Sorgono quindi spontanee le domande: « Quanto è la ricchezza generale dell'Italia? quanta la sua produzione annuale? a quanto ammontano i beni stabili e mobili di ogni natura? di quanto sono cresciute o diminuite, nell'ultimo anno o nell'ultimo decennio cotesta ricchezza, cotesta massa di valori? è possibile, è spiegabile vedere aumentare il prodotto delle imposte, o vi è da temere che, alzando le aliquote o inventando tributi nuovi, venga a scemare il provento totale? »

La risposta a tali domande riesce assai più difficile che non appaia a tutta prima. Così, mentre Eliseo Reclus, il famoso geografo-anarchico, calcola in 500 miliardi la totale ricchezza francese, altri, come E. de Girardin, la fanno scendere fino a 125 miliardi.

Per giungere ad un risultato che abbia molta probabilità d'esattezza, il prof. Alfredo de Foville, l'eminente *directeur de l'Administration des Monnaies*, ha proposto un metodo che egli è seguito dagli statisti più autorevoli del mondo. Questo metodo consiste nel [illegible] i valori capitali trasmessi annualmente per eredità o per donazione, e nel moltiplicare questa somma per la durata media di una generazione, cioè per il numero d'anni dopo il quale, mediamente, tutta la massa dei beni esistenti cambia di proprietario.

Essendo la media d'una generazione ritenuta di 131 anni, si ha che il valore probabile della ricchezza privata della Francia è, in beni mobili ed immobili, di 225 miliardi di lire.

Lo stesso sistema di calcolo portato in Italia si dà per la ricchezza privata 46 miliardi, in media, durante il periodo 1876-80; miliardi 51,7 come media del quinquennio 1881-85, e miliardi 54,7, nel quinquennio 1886-91. L'aumento fra il primo ed il secondo periodo quinquennale fu di 5 miliardi e 60 milioni; fra il secondo ed il terzo, di 3 miliardi: la differenza in meno nell'incremento del capitale nazionale rispecchia la formidabile crisi di questo periodo. Attualmente il prof. Bodio calcola in 54,1 miliardi il valore complessivo della ricchezza privata in Italia, cioè poco più del quarto del corrispondente valore della ricchezza francese; il che dà alla nostra complessione economica un coefficiente molto esile di forza, ed impone al Governo l'obbligo di andare molto guardingo nel sottoporla ad aggravi nuovi.

Il Consiglio di ministri.

Il nuovo direttore della Banca d'Italia.

I creditori della Porta.

Rete stazionario — Nicotera migliora.

Notizie varie.

25, ore 10,40.

Oggi vi fu Consiglio di ministri a palazzo Braschi; esso è però durato assai brevemente. Si dice che si sia occupato dell'andamento dei lavori parlamentari, deliberando sopra alcuni progetti che verrebbero ritirati per sostituirli con altri. Si parlò pure delle nomine delle Commissioni per l'esame dei progetti dei pieni poteri e dei provvedimenti finanziari.

— Nell'udienza reale di stamane, il ministro Bonelli ha ottenuto dal Sovrano l'assenso per la ripartizione fra ottantasette cittadini poveri di Santa Croce Camerina (Siracusa) delle tenute demaniali di Pantoscero e di Bastalello, che hanno una estensione totale di circa 121 ettari.

— C'era viva aspettazione oggi nei Circoli finanziari per le deliberazioni che avrebbe prese nel pomeriggio la Banca d'Italia.

Il Consiglio superiore della Banca ha accolto la domanda di Grillo di essere collocato a riposo ed ha nominato direttore generale Giuseppe Marchiori e vice-direttori Levi Ettore, già reggente la Banca Nazionale Toscana, e Morro Domenico, direttore della sede di Genova della Banca d'Italia (1).

— L'assemblea dei portatori italiani di titoli del debito pubblico ottomano, riunitasi oggi nella Camera di commercio con intervento di 42 portatori rappresentanti 55,150 titoli, approvò un ordine del giorno proposto dalla Camera stessa in rappresentanza del sindacato italiano, ratificando così la conversione delle *Priorités* ed accettando la parte finanziaria del progetto austro-ungarico relativo al trattamento dei lotti. L'assemblea, su proposta di parecchi portatori, ha votato unanime un plauso al presidente della Camera pel modo con cui seppe tutelare i diritti e gli interessi dei portatori.

— Le notizie sulla salute di Brin stasera non sono punto variate. Gli si fecero delle sondature allo stomaco, ma pare con poco risultato; l'ammalato ebbe durante la giornata una febbre quasi costante con la respirazione penosa, come già nella notte scorsa. Baccelli, che lo visitò oggi, ha constatato però che le funzioni organiche sono abbastanza regolari e le forze ancora ben resistenti. Numerosissimi personaggi si recarono oggi all'alloggio dell'illustre infermo che si trova nel palazzo Odescalchi in piazza dei Santi Apostoli. Anche S. M. il Re mandò il suo aiutante di campo Lalatta a prendere notizie. Il Duca di Genova mandò un telegramma contenente affettuosi auguri. Secondo Baccelli, la malattia di Brin sarebbe una pericardite.

Quanto a Nicotera, esso è sempre più migliorato; stamani è cessato per lui ogni pericolo; però i medici continuano a raccomandargli ogni riposo.

— Secondo il *Parlamento* le manovre navali, che avranno luogo questa primavera sotto la direzione dell'ammiraglio Racchia, si svolgeranno nel mar Tirreno. In questa occasione verranno fatti alcuni nuovi esperimenti sui quali però si mantiene il più rigoroso segreto.

— Lo stesso *Parlamento* scrive che sono incominciate le conferenze intorno alle modificazioni da introdursi in alcune tariffe doganali. Una volta terminati questi studi, cominceranno quelli per continuare il lavoro a quelli della Commissione che esamina la riduzione delle tariffe ferroviarie conforme all'annunzio datone da Sonnino nella sua esposizione finanziaria.

— Sempre secondo il *Parlamento*, è intendato che il Governo penserà ora a revocare l'*affrancazione* come compenso ai portatori di titoli dello Stato per la riduzione dell'interesse della rendita. A questo proposito il citato giornale dice che furono presentate in questi giorni al Ministero del tesoro molte domande di avinculo della rendita intestata per convertirla al portatore.

— D'ordine del Ministero d'agricoltura furono inviati nel lago di Como cinquecentomila avannotti di coregoni.

I pieni poteri.

Sulla convalidazione di due senatori.

Come avvenne la convalidazione dei Rattazzi e Cavallotti.

25, ore 21,20.

L'*Opinione* si mostra poco favorevole al progetto dei pieni poteri. Il giornale moderato, commentando la relazione che precede il progetto, dice essere una vera dittatura quella che il Governo vuole per otto mesi. Trattandosi di facoltà così straordinarie e per una impresa così vasta, sarebbe stato desiderabile che meglio giustificata fosse la necessità delle prime, e soprattutto che fossero precisati il concetto direttivo della seconda, gli scopi da raggiungere, i criteri e i metodi da seguire. Ma francamente non si può immaginare una maggiore sproporzione di quella che c'è tra la relazione e il disegno di legge, tra la domanda e la motivazione. Si tratta di rifare lo Stato, di mutarne l'ordinamento intero amministrativo e politico. Anche e di tutto ciò si discorre in pochi periodi, nei quali tutto è vago, indeterminato, incerto.

— Il presidente del Senato ha partecipato oggi al presidente del Consiglio che il Senato si riunirà domani in seduta segreta per deliberare sulla proposta della convalidazione di Cannel e Olivieri. Farini ha invitato Crispi a voler intervenire alla seduta.

— L'*Agenzia Italiana* scrive: « La *Riforma* ieri sera e il *Fanfulla* stamane hanno annunciato la riconciliazione avvenuta, auspice l'ex-deputato Giampietro, fra Cavallotti e Rattazzi. A spiegazione del fatto siamo in grado di dire che dopo il processo Nasi-Cavallotti, avvenuto tempo indietro a Torino, sarebbe stato riferito a Cavallotti che la sentenza a lui contraria pronunciata da quella Camera il Consiglio del Tribunale sarebbe stata compilata in casa Rattazzi e da lui inspirata. Rattazzi, avuta notizia della ingiusta accusa, poco onorevole per lui e meno pel magistrato, non esitò a respingerla con sdegno pari ad energia. Ma le relazioni fra i due egregi uomini erano rimaste anormali fino a che, imbattutosi, ieri sera, Cavallotti con Rattazzi in casa del barone Di San Giuseppe, il discorso cadde sullo spiacevole incidente. Fu allora che Giampietro prese l'iniziativa di riconciliare i due avversari, i quali, invitati da lui a colazione, poterono, dopo brevi spiegazioni, eliminare ogni ragione di dissidenza e di sfiducia, ristabilendo i loro antichi rapporti di amicizia fondata sulla reciproca stima. »

La sottoscrizione nazionale per Aigues-Mortes.

Pel traffico del porto di Genova.

Il capitano Serrazzini.

25, ore 23,50.

Stamane negli uffici della *Tribuna* si sono radunati i rappresentanti dei Comitati per la sottoscrizione nazionale pei danneggiati di Aigues-Mortes. Il segretario del Comitato centrale fece l'esposizione dello stato attuale della sottoscrizione dalla quale risulta che fu raggiunta la somma di L. 243,298, a cui vanno aggiunte le altre somme raccolte dai Comitati, i quali non mandarono ancora la cifra raccolta e le somme raccolte all'estero.

Quattordici presenti alla riunione mise innanzi la proposta, in seguito alla accettazione da parte del Governo delle 420,000 lire pagate dal Governo di Francia, di impiegare la somma della sottoscrizione a fondare una Società per la colonizzazione interna; tale proposta fu respinta all'unanimità. Si votarono infine due ordini del giorno, il principale dei quali eccolo:

« L'assemblea, udita la relazione finanziaria fattale dal segretario, considerando che si trasgredirebbe al preciso volere dei sottoscrittori se si distraesse qualunque parte delle somme raccolte dallo scopo pel quale si è fatto appello alla pubblica carità, delibera la nomina di un Comitato centrale il quale, sia d'accordo col Governo, sia indipendentemente da esso, provveda alla distribuzione delle somme raccolte e da raccogliersi alle vittime dei casi d'Aigues-Mortes in modo da rendere superflua qualunque distribuzione della somma versata dal Governo francese. »

— Il 6 marzo p. v. si riunirà al Ministero dei lavori pubblici la Commissione per studiare e proporre i necessari provvedimenti al fine di soddisfare convenientemente al traffico attuale o a quello che entro il prossimo ventennio potrà presumibilmente verificarsi nel porto di Genova e agli impianti ferroviari, che si estendono tra la Polcevera e il Bisagno, tenuto conto delle varie linee affluenti a Genova quanto del traffico a cui dà origine il porto.

— Secondo la *Tribuna*, il capitano Serrazzini passerà il 1° marzo prossimo dal Ministero degli esteri a quello della marina per completare gli anni di navigazione richiesti dal regolamento per ottenere la promozione al grado superiore. È noto che il Serrazzini era a disposizione del Ministero degli affari esteri, che gli affidò varie missioni delicate e difficili in Africa, missioni che ebbero esito favorevole. Con tutto ciò il tempo trascorso in Africa in servizio dello Stato non poteva essergli valutato come di navigazione.

NOTE VATICANE.

Il patriarcato di Venezia — L'exequatur italiano — Il Canton Ticino — Le guarentigie.

25, ore 19,50.

Il cardinale Sarto, dopo aver preso i concerti col Vaticano per risolvere la questione dell'*exequatur* regio della sua nomina a patriarca di Venezia, ha proposto al Governo una nuova formola la quale riconoscerebbe indirettamente, ma non formalmente, il diritto di patronato regio. Si spera che in questi giorni si possa risolvere la questione, e così il Papa al prossimo Concistoro nominerà il vescovo di Mantova, la cui sede è tuttora occupata dal cardinale Sarto. In quella circostanza si nominerà anche il nuovo vescovo di Como.

— Al Vaticano si starà con una certa ansietà a proposito della espulsione finanziaria essendovi molti interessi collegati a quelli del Paese e dello Stato. Il quadro fatto dall'onorevole Sonnino ha sbalordito e si pensa di provvedere al collocamento di alcuni titoli possedenti dal Vaticano che si intenderebbe investire all'estero senza grosse perdite. Frattanto si vuole attendere l'esito che avranno le leggi presentate.

— Come si sa, ultimamente fu stipulata una convenzione tra il Vaticano e la Svizzera, mediante la quale l'arcivescovo di Milano e il vescovo di Como dovranno cessare di avere giurisdizione sul Canton Ticino. Ora, essendo morto l'arcivescovo di Milano e stato trasferito il vescovo di Como, quella convenzione entra in pieno vigore e le due sedi cessano di avere qualunque ingerenza sulle chiese del Canton Ticino, le quali invece di un amministratore avranno quasi prima un titolare proprio.

— In quest'occasione che gli si è presentata il Vaticano ha elegantemente dichiarato che non riconoscerà e non avrebbe mai riconosciuto la legge delle guarentigie. Dunque quella legge o vi sia o non vi sia è tutto lo stesso per la Santa Sede, almeno così si dovrebbe credere. Ebbene le cose non vanno così.

Nei giorni scorsi si era sparsa la voce che l'on. Crispi avrebbe chiesto tali poteri al Parlamento da rendergli anche possibile l'abrogazione della legge predetta, avendone egli l'intendimento. Questo voci produssero in Vaticano un vero eccitamento; il Papa non ha mancato di ricorrere al consiglio di diversi cardinali per provvedere alle conseguenze di un simile fatto.

Il cardinale Rampolla andò più oltre, denunziando la cosa ai vescovi pontifici perchè alla loro volta richiamassero l'attenzione dei Governi dimostrando in quali condizioni tristi si sarebbero trovati il Papa e la Santa Sede stessa abbandonata allo spirito rivoluzionario italiano. Qualche diplomatico ha cercato di scoprire quale fondamento avesse la notizia. Ma alle dichiarazioni esplicite ricevute, quasi non si volle prestar fede, e dei provvedimenti stavano per adottarsi in Vaticano, quando sono venute le dichiarazioni del Governo e della Camera a calmare gli spiriti.

Si dice che l'on. Crispi abbia fatto sapere al Vaticano che egli, non provocato, non ha intenzione di prendere misure qualsiansi, anzi conserverà una condotta benevola verso il Papa, disposto ad adottare dei temperamenti che valgano a mantenere il più possibile i buoni accordi. Nonostante ciò regna molta diffidenza alla Segreteria di Stato.

DALLA SICILIA

I funerali dell'onor. Cuccia a Palermo.

Una dimostrazione a Canicattì.

Tre metri di neve!..... Una rivista a Messina.

PALERMO (*S.m.*) 25. Oggi si fecero i funerali del compianto Cuccia, che riescirono imponentissimi: una folla straordinaria si accalcava nelle vie aspettando il corteo. Precedevano il carro due musiche, un battaglione del 38° di fanteria e vari Sodalizi con bandiere. Lo seguivano i parenti, molti funzionari, avvocati e magistrati. Era presente anche il vice-ammiraglio Racchia.

— Telegrafano al *Giornale di Sicilia* da Canicattì che oggi una dimostrazione si è riunita sotto il palazzo Municipale e protestò contro la deliberazione del Consiglio, che posteriore l'abolizione del dazio sulle farine.

Affacciatosi il sindaco al balcone, promise che la Giunta toglierebbe urgentemente il dazio. I dimostranti, fidenti nella promessa, si sciolsero pacificamente.

— Di questi giorni la straordinaria abbondanza di neve caduta in Sicilia ha prodotto gravi danni: a Zafferano Etnea crollarono circa 60 case e vi furono parecchi morti e molti feriti: presso Giarre la neve è alta tre metri. Mai altrettanta se ne vide in Sicilia. Le popolazioni sono addirittura costernate; i soldati si recarono sui luoghi; aggiungete lo scosso di terremoto che frequentemente si ripetono, lo quali accrescono il panico.

MESSINA (*S.m.*) 25. Oggi alla spianata di Tauraliori il generale Pierantoni, seguito da un brillante stato maggiore, passò in rivista la truppe del presidio di circa 5500 uomini, comandate dal generale Dulcino. Le truppe sfilarono ordinatissime ed acclamate dalla popolazione.

Pierantoni rivolse alle truppe parole d'encomio, facendo un elogio speciale ai richiamati. Sebbene il tempo fosse incerto, una folla enorme assistette alla rivista.

Gli anarchici in Inghilterra.

Le prime avvisaglie della Polizia.

Londra, 19 febbraio.

(NICK-BOTTOM) — Se diamo ascolto agli organi ministeriali, l'*Home Office* avrà da lungo tempo prese le debite misure, d'accordo colle Autorità di polizia di *Scotland Yard*, per mettere un freno alla irruzione di tutta la canaglia bombardiera europea che sino ad oggi ha veramente goduto il cannierato in Inghilterra.

Se prestiamo orecchio invece agli anti-governativi, il Ministero si è svegliato, o ha dato segno di svegliarsi, soltanto dopo che le nazioni continentali hanno gridato contro il sistema inglese del *laissez faire*, che è stato una continua e seria minaccia contro tutto il mondo incivilito.

Altri dice, infine, che le misure di rigore adottate da poche ore in qua sono semplicemente il frutto della paura da cui sono state invase le Autorità dopo le scoppio nel parco di Greenwich, giovedì sera.

(1) Giuseppe Marchiori, nato a Lendinara nel Polesine, ha di poco superati i 50 anni. Giovinetto, nel 1866 emigrò per arruolarsi nell'esercito garibaldino e fece la campagna del Tirolo. Firmata la pace, si recò a Milano, ove compì il corso di perfezionamento nel Politecnico. Fu, poco dopo, assessore consigliere comunale di Lendinara e consigliere provinciale di Rovigo. Il nativo Collegio di Lendinara lo mandò per la prima volta alla Camera nel 1880; occupò quindi un seggio nel Collegio unico di Rovigo; rimase quivi soccombente nelle elezioni del 1882, fu poi riavuto alla Camera dai Collegi di Roma e d'Ostia, optò per quest'ultimo.

Nel Parlamento seiette a Destra, si distinse particolarmente in questioni tecniche. Nel 1885 il Magliani lo volle segretario generale delle finanze, ufficio che tenne al Marchiori di abbandonare per non essere riuscito eletto deputato, come già abbiamo detto, in principio, della XVI legislatura. Fu poi sottosegretario del dicastero dei lavori pubblici, di cui era titolare l'onorevole Saracco.

L'on. Marchiori non era più stato eletto deputato nelle ultime elezioni legislative.

Chi abbia ragione o torto non importa scrutinare in questo momento. Per la tranquillità d'animo — assai relativa invero! — della popolazione inglese e di quella del continente basti l'essere convinti che la longanimità ha dato luogo all'energia, che il Governo inglese continuerà a sentire il peso della responsabilità che gravita sulla sua coscienza per aver permesso che gli assassini pubblici (salva la marcia) si annidassero qui, tramando impunemente contro la vita dei pacifici cittadini.

Dopo l'autodafè del Baudin nel parco di Greenwich, la Polizia ha finalmente ricevuto ordini di agire, indipendentemente dall'*Home Office*, a capo del quale pare sia un uomo coraggioso ed energico.

La presa d'assalto del Club Autonomie, di cui era segretario il Baudin, eseguita venerdì sera con prontezza ed abilità veramente esemplari, la strettissima sorveglianza dei quartieri infetti dagli anarchici esteri e indigeni e delle stazioni di Charing Cross, di Victoria e di quelle che conducono al continente, nonchè la sentinella diurna e notturna in tutti i porti del Regno ove si sappone possano sbarcare o partire gli anarchici, sono prove evidenti che il Governo farà finalmente sul serio. Arresti non ne vennero eseguiti ancora, abbenchè si racconti che la Polizia abbia in mano materiale bastante per *corriderare* i membri della società; però questo bravo personale vengono tenute d'occhio, e non sarebbe da meravigliarsi se non della mattina sentissimo che durante la notte fu fatta una retata dei comunardi, delle *pétroleuses*, dei ladri e dei poveri illusi che infestano certe contrade di Londra. Diritto d'asilo, sia pure, rispetto alla libertà individuale, anche; ma per gli onesti, non per dei vili assassini, oziosi e vagabondi che vogliono vivere a tutti, rifuggendo dal lavoro.

Gli anarchici e le loro bombe in Francia.

LIONE (*S.s.*) 25. La bomba trovata nel quartiere della *Guillotière* era di forma molto primitiva. Consisteva in una scatola di conserva piena di polvere esplodente e di chiodi. Era stata posta nell'androne di una casa abitata specialmente da operai.

PARIGI (*S.s.*) 25. Nuove perquisizioni furono operate oggi nei domicilii di quattro anarchici. Sequestrarono certe ed opuscoli. Presso uno si trovò una scatola contenente polvere di cloruro. Vennero fatti due arresti.

Nel regno della donna

La musica e le donne.

Gli americani fatti poeti da non so quale musa gentile, hanno dichiarato che il vero *regno della donna*, quello in cui essa deve provare le sue forze intellettuali, è la *musica*.

« Non vi è un uomo — dice lo scrittore del giornale nel quale è stato stampato il paradosso — cui si riesca a persuadere che la propria madre non possedeva una bella voce di soprano o di contralto.

« I canti uditi nell'infanzia rimangano indelebili fra i ricordi giovanili e riappaiono ad intenerire talora i cuori più induriti dalle ulteriori vicende della vita, riappaiono circondati di mite poesia nei momenti più dolorosi. Le donne nascono colla musica nell'anima.

« Dal petto della giovane madre che vezzeggia il suo nuovo nato esce il canto che esprime i battiti del suo cuore, la tenerezza che le suscita la piccola creatura già tanto cara.

« Ed ogni nona si arresta per ascoltare questa spontanea e [illegible] sinfonia, mentre forse rimarrebbe indifferente ad una elaborata e difficile composizione wagneriana.

« La fanciulla innamorata, che non confesserebbe nemmeno alla madre il nuovo sentimento che la invade, canta però il suo amore, e anche senza coltura musicale le note piovono dalle sue labbra intonate e dolci come i baci che ella vorrebbe dare al suo diletto.

« La vecchia nonna seduta presso l'arcolaio mormora colle labbra tremanti la canzone che le ricorda la lontana giovinezza, i suoi primi sogni d'amore.

« Ora se la musica è per la donna una istintiva aspirazione, se la natura l'ha fatta compositrice, essa non deve soffocare questa tendenza, ma, coltivandola, deve empire il mondo delle melodie che in lei affluiscono spontanee dal cuore alle labbra; la musica è il regno dove essa deve cercare i suoi trionfi e i suoi ridilli.

« Una nuova scuola musicale va creata che sia per la musica ciò che fu per la letteratura la scuola iniziata da Zola: una scuola realista cioè, che dipinga la tragedia e la commedia, le gioie e i dolori della vita.

« Wagner è drammatico, Chopin idealista, Mozart sublime, Bellini tenero, Andrea triste; ora occorre un autore che compendii queste varie nature e che sappia adattarsi alle compressioni musicali della generalità.

« E chi sarà questo ingegno collettivo, questo unico innovatore? Io credo una donna. »

Per essere scritto da un pratico cervello americano, pare a me che questo articolo, per quanto gentile e galante, non sia nè giusto nè dettato dal buon senso.

Vorrei chiedere allo scrittore americano da quel concetto egli parte per mettere fuori il suo aprioristico quale necessità egli sente di questo condensamento di tutte le forme musicali. È possibile di chiedere al poeta lirico la forma drammatica? e potrà mai il sentimentale adoratore della natura esprimere gli strazii e le sensazionali situazioni tragiche, o non sarebbe ciascuno nell'espressione dell'arte il proprio carattere, la forma individuale che caratterizza appunto la bellezza d'ogni opera?

E poi con tutta l'ammirazione per il mio sesso io non credo proprio che la donna possegga una speciale tendenza musicale.

Anzi ricordo di un nostro poeta musicomane che mi diceva: « *I versi e la musica vera non sono fatti per le donne* ».

Ma tra il troppo facile entusiasmo americano e lo scetticismo del poeta è una via di mezzo che a me pare al solito la migliore.

Le donne, in generale io parlo, sentono la musica come tutte le arti o la natura stessa in un modo un po' superficiale, soggettivo; esse apprezzano le cose più per l'impressione che ne ricevono che non per l'intrinseca bellezza, e questa è la ragione per la quale nessuna ha ancora nella storia di tutti i tempi fatto un vero capolavoro.

Nè, che io mi sappia, le americane possieggono più delle altre il genio musicale, e taluna le ho intese cantare le nostre più belle melodie senza rincarire a riconoscerle, tanto era stranamente e falsamente interpretato il pensiero dell'autore.

Se però questo rimproveramento deve profferirsi a noi, auguro ed ho fiducia che parta dalle donne italiane; il loro ingegno artistico naturale, il senso del bello che esse possieggono al più alto grado permettono loro di iniziare l'era nuova che aspetta lo scrittore.

Ce que femme veut Dieu le veut, ed io non sarei punto meravigliata che dalla nostra generazione nascesse la donna che, senza scrivere il suo nome accanto a quello di Verdi, di Mozart e di Wagner, potrà darci delle vere e buone opere d'arte.

***

Giorni sono a Napoli, in quel Circolo Filologico, che ha udito la parola colta ed elegante dei più valenti nostri conferenzieri, si è prodotto un fatto interessante per chi segua lo svolgersi delle idee moderne.

Il professore Pasquale del Pozzo duca di Caianello, appartenente ad una delle più nobili famiglie italiane, ha tenuto una conferenza che il telegrafo ha annunziato e che ha destato il maggior interesse per il soggetto trattato: *Il Matriarcato*.

La parola è altisonante, ma il pensiero che la detta è il compendio, il principio a cui si ispirano tutti i moderni lottatori per l'emancipazione femminile; la novità sta nel vedere nel nostro paese conservatore e pacifico alzarsi la voce di uno scienziato aristocratico in favore delle nuove idee.

È interessante la figura di questo gentiluomo, che preferisce agli ozi della vita patrizia le lotte, la fatica di una cattedra universitaria; che nel paese dove forse la donna è ancora più che altrove schiava di vieto consuetudini, di antiquati pregiudizi, prende la parola per indicarla capo della famiglia futura.

Egli nella redenzione della donna vede il miglioramento morale, la redenzione dell'umanità, ed invoca per la donna il primo posto nella famiglia.

Ma, nato nella terra della poesia e dell'amore, chiede per l'umanità il libero amore, l'uguaglianza delle genti, il diritto per tutti non solo al pane, agli agi, ma che « l'amore non sia privilegio di pochi, che i proletari non siano tenuti in soggezione, per mancanza di cultura di sentimenti non possano assurgere alle forme più alte e individuali dell'amore ».

Difende i socialisti dall'accusa loro lanciata di voler distruggere il fondamento naturale di ogni società: la famiglia; e termina con parole che sono l'apoteosi della femminilità innalzata a centro e misura di ogni umano consorzio.

Ma credo proprio questo patrizio socialista che il libero amore, che questa anteriità completa accordata alla donna darebbe a lei la felicità?

O che sono più felici le donne nei paesi dove loro si accorda completa libertà? E non è troppo grave peso per le loro deboli mani la responsabilità completa della famiglia, dei beni, dell'educazione dei figli? Non vi pare più lieta e serena la fronte della donna che pone completa fiducia nel suo compagno e a lui si rivolge tranquilla nelle ore difficili della vita, che non l'altra sola, senza sostegno, senza consiglio, arbitra d'ogni sua volontà?

Bisogna prima rifarle le nostre donne; bisogna allora avvezzarle fino dai primi anni a far a meno dell'appoggio materno perchè possano poi un giorno non sentire la necessità del non sempre più giusto nè più forte aiuto maschile. Ed a questo, se l'ideo con sicurezza, in Italia non saremo mai giunte, nè è da sperare che si giunga.

Noi più semplici e molto più intelligenti degli altri popoli vogliamo gli amiamo la donna in tutta la pratica espressione della parola! E..... badino questi socialisti forniti di un vero intellettuale valore, [illegible] alla forza delle teorie enunciate e sostenute; c'è da supporre che in tempi non lontani così abbiano a rimpiangere l'audacia delle nuove dottrine.

***

Un dormitorio infantile femminile.

A Napoli la duchessa Ravaschieri, la nobilissima dama che, orbata dell'unica sua figliuola, anzichè lasciarsi trascinare ad abbattere dalla voluttuosa morbosità del dolore, ha consacrato il suo cuore e il suo ingegno a beneficare l'infanzia povera e malata, si propone di impiantare un dormitorio per le bambine mosse sul modello di quello già in funzione per i piccoli accattoni.

Da un [illegible] esiste così numerosa questa turba di fanciulli poveri che ingombrano le vie principali della bella e poetica città meridionale; non pure a chi percorre a notte le strade torinesi non è spettacolo nuovo nè raro vedere ai piedi di una delle colonne che mantengono i portici, o sui gradini delle chiese delle piccole forme umane cui la scatola di zolfanelli, o il piccolo mazzolino di viole da vendere non fa sufficiente ostacolo a cacciare il propotente sogno infantile.

Quelle bimbe, quei fanciulli, preferirebbero certo un buon letto caldo e soffice; ma la paura del rimprovero e magari delle basse materne li trattiene sul freddo marmo, sul duro impiantito nelle ore che dovrebbero ristorare le piccole membra.

Perchè anche da noi non sorgerebbe un asilo che ad esempio di quello napoletano raccogliesse i piccoli nottambuli?

Abbiamo già tante Opere benefiche a Torino: ce ne manca questa unica pietosa che strapperebbe tanti fanciulli ai pericoli, ai malanni delle notti passate sui marciapiedi.

È un'idea! e, poichè sono tante le generose persone che si preoccupano del bene degli infelici, faccio voti che essa s'insinui nell'anima di quell'una che potrebbe iniziare la nuova forma di carità.

MANTEA.

Storia di un orologio
che fa di un patriota bresciano.

Narra la *Sentinella Bresciana* in data 16:

« Nel 1848, mentre gli austriaci un fiumi di sangue e di vendetta entravano dopo le memorabili e gloriose dieci giornate da Porta Venezia, il valoroso patriota sacerdote Gabetti don Andrea, uno di quei generosi che furono l'anima della insurrezione bresciana, se ne stava, edgnoso e noncurante del pericolo a cui era esposto, sul pinnacolo del Mercato Grani.

« Ma ad un certo punto, mentre giungevano al suo orecchio le parole *il est brigand italien*, si vide improvvisamente circondato da soldati austriaci, dai quali fu ammanettato e accompagnato in Castello.

« Il venerando patriota, pochi istanti prima di venir fucilato, chiamò a sè vicino i soldati che dovevano essere i suoi carnefici, e, consegnando loro un orologio:

« — Prendete, — disse, — ve lo regalo, purchè teniate giusto.

« Mantennero la parola gli sciagurati esecutori, e poco dopo l'intrepido sacerdote segnava col proprio sangue un'altra pagina d'oro nella storia gloriosa delle dieci giornate.

« Per una strana combinazione quei soldati scalarono tosto e vendettero l'orologio al signor Motta, abitante alla Pallata, l'orologio del quale si serviva appunto il sacerdote don Gabetti.

« Conobbe subito quell'orologio, e saputo in qual modo era pervenuto nelle mani di quei soldati, lo acquistò affrettandosi quindi a portarlo alla vedova del fucilato, moglie del medico dottor Gabetti.

« La signora Gabetti, che passò anni or sono in seconde nozze col signor Gnesa, conservò sempre con religiosa cura quell'oggetto a cui erano uniti tanti ricordi; ma ieri l'altro ignoti ladri, penetrati nel di lei appartamento e scassinate un comò, rubarono quell'orologio, lasciando invece stare altri oggetti preziosi racchiusi in un secchetto. »

NOTIZIE ITALIANE

RIVANAZZANO, (*S.s.*) 25. I funerali di un patriota. — Stamane ebbero luogo i funerali del dottor cav. Ernesto Brugnatelli. Vi presero parte la popolazione intera e molte notabilità di Voghera e di Milano. Il corteo sfilò per due ore.

L'estinto era un cospiratore, reale, che combattè per l'italico riscatto. Esso fu il primo a far conoscere al mondo le sozze sanguisughe del monte Alfeo, che costituiscono una vera ricchezza pel paese.

GENOVA, 24 (Ansa). Il generale Turr, l'illustre ed eroico ufficiale garibaldino, l'autore del taglio dell'istmo di Corinto, è giunto stamane nella nostra città. Egli si è recato, durante la mattinata, a fare una gita nella riviera di levante; alla sera poi, di ritorno da detta gita, offrirà un pranzo all'*Hôtel Isotta*, ov'è alloggiato, alla famiglia Canzio. Il generale Turr, che l'Italia può giustamente considerare come suo figlio, è fautore d'un riavvicinamento del nostro paese alla Francia, e con i pochi intimi con i quali s'intratterrà, formò voti perchè tale riavvicinamento abbia al essere presto un fatto compiuto. Dopo il pranzo, l'illustre ospite recossi al Paganini con la famiglia Canzio ad assistere allo spettacolo della Compagnia Ferravilla.

— **Morte misteriosa.** — Questa mattina, verso le ore 8, è stato rinvenuto cadavere nel suo letto tale Giuseppe Patriarca, d'anni 50, mercantino presso l'ufficio Idrografico ed abitante in una camera mobigliata posta in salita Montebello, N. 9, numero 10, nell'appartamento abitato dalla famiglia Destefani.

Avvertita del fatto l'Autorità, questa si recò presso il cadavere unitamente al dott. Lanigioli, il quale emise il parere che il Patriarca sia morto per avvelenamento, presentando il cadavere sintomi totalmente consimili. In seguito a tale dichiarazione, l'Autorità dispose perchè abbia luogo l'autopsia. Il Patriarca era affetto da qualche tempo da una malattia incurabile, in seguito alla quale viera fatto altremodo triste e taciturno. Si ritiene perciò ch'egli siasi avvelenato volontariamente.

BELLUNO, 24 (*f. o.*). Un ritratto di Andrea Brustolon. — Corre voce che negli appartamenti di una signora morta di recente nella nostra città siasi rinvenuto un busto in legno raffigurante Andrea Brustolon. Il busto sarebbe opera di un allievo del grande maestro dal quale sarebbe ritratta la autentica fisionomia.

Il pregio della scoperta starebbe appunto in ciò, perchè, come si sa, del Brustolon non esistono che tre ritratti, due dei quali si trovano a Fano di Zeldo, eseguiti dal Besarel, ma tutti basati sulle indicazioni vaghe che sull'effigie di Andrea Brustolon ci vennero trasmesse da documenti di quel tempo.

ALESSANDRIA, 25 (Corriere). La data al teatro. — Se da fonte attendibilissima che la Giunta municipale, per sopperire alla minor entrata che si verificherà in seguito all'abolizione del dazio sulle farine, proporrà al Consiglio l'abolizione della dote pel teatro, già stanziata in bilancio in L. 12,000.

Il Consiglio approverà certamente una tale proposta, tantopiù che, come sento, ci vanta a raccogliere fra i palchettisti le lire 7000 che dovrebbero portar la dote a lire 15,000, come si era stabilito.

— **La Compagnia Emanuel al Municipale.** — Ristabilitosi in salute ieri sera l'illustre artista Emanuel si produsse nella *Morte civile* di Giacometti. Il teatro era affollatissimo e l'Emanuel suscitò vivissimi, entusiasmi applausi. Questa Compagnia ha prolungato la sua permanenza in Alessandria per un'altra quindicina di giorni.

PINEROLO, 25 (X.). Per monsignor Giovanni Maria Sardi vescovo di Pinerolo. — Le onoranze trigesimali per monsignor Giovanni Maria Sardi vescovo di Pinerolo riescirono imponentissime. La chiesa era gremita letteralmente e vi convennero tutte le Autorità, il clero dei paesi circonvicini oltre i vescovi di Asti, Cuneo e Torino. Commemorò il defunto il parroco di Pinerolo canonico Ressia. La musica della messa era del maestro Galliera, ed il coro di S. Savorgnan d'Osoppo diresse con vera intelligenza d'amore la parte musicale della funzione. L'orchestrina, composta di dilettanti pinerolesi, si comportò assai bene ed era accompagnata all'armonium dal maestro Cantani.

— **Alla Scuola di cavalleria.** — Col 15 marzo p. v. principierà alla R. Scuola di cavalleria un corso per l'accertamento dell'idoneità all'avanzamento dei tenenti di cavalleria. Per la circostanza arriveranno a Pinerolo uno squadrone di lancieri ed uno di cavalleggeri, i cavalli prenderanno posto sotto la tettoia della Borna ridotta all'uopo dal Municipio.

NOTIZIE ESTERE

EGITTO, *Peja* ne scrive da Alessandria d'Egitto, in data 15 febbraio:

« **Un ballo del Comitato italiano di beneficenza.** — Come già ho annunziato, lunedì scorso, 12 corrente, il Duca degli Abruzzi dava al grande *Hôtel Abbat* un ballo in risarcimento delle accoglienze avute dagli alessandrini, della cui festa e della reception fatte in suo onore; e questo ballo riuscì splendido quanto mai e degno degli invitati.

« Un altro ballo era pure stato organizzato per ieri sera dalla Società Italiana di beneficenza, sotto l'alto patronato stesso del principe Luigi.

« Si trattava di un'opera di carità, per cui non solo gl'italiani, ma tutte le colonie risposero all'invito con ammirevole premura e con quel senso di fraternità che unisce gli europei d'Egitto, soprattutto quando trattasi di *miseres vitis dulci* e d'incontrarsi sul campo sempre aperto della beneficenza.

« Di questo ballo si prevedeva un esito brillante per la presenza dell'augusto patrono, ma le previsioni furono anche sorpassate, giacchè la festa fu splendida sotto ogni riguardo, e così il provento per la cassa di beneficenza fu abbondante. Il sole Principe, mantenendo le tradizioni della sua famiglia, il cui primo pensiero è la carità, elargì la cospicua somma di L. 1000.

« Alle ore dieci precise il governatore entrò nel locale della Borsa Tusano, dove era organizzato il ballo; fu salutato dall'Inno sheviale. Pochi minuti dopo faceva il suo ingresso il Duca degli Abruzzi in abito borghese ed accompagnato dal comandante del *Vettore Pisani* e dai diversi ufficiali. S. A. fu ricevuto dal R. console cav. Pirzone, del Colonnato delle feste e salutato con la Marcia Reale.

« Alle 11 il ballo era già al suo colmo, e le sale, addobbate con tanto sfarzo, come qui non fu mai viste, presentavano un colpo d'occhio stupendo. Il brio più sollecito non cessò tutta la notte, ed i *cotillons* ed i *lions dans* si alternavano quasi senza interruzione al suono di una buonissima orchestra.

« Non starò a parlare della cena, del *buffet* non posso però, nè debbo tralasciare, di far notare la presenza, ciascuno di S. E. il governatore, del generale inglese Henderson, con un brillante seguito di ufficiali.

« — **La partenza della cannoniera « Volturno ».** — La cannoniera italiana *Volturno*, capitano Ruello, partì stamane per Sanos, e di là proseguirà per Smirne e Corfù.

« Alcuni notabili della nostra e di altre colonie si recarono a bordo per accompagnare S. A. R. e prendere congedo dal comandante Ruello e dagli altri ufficiali.

« Il principe Luigi strinse a tutti la mano, ringraziando per l'accoglienza fattagli in Alessandria, addolorando che tanto lui come tutti gli ufficiali del *Volturno* ne serberanno grata memoria.

« E gli italiani di Alessandria, che in questi pochi giorni ebbero la singolare ventura di ospitare gli ufficiali di questa nave, fra i quali un rampollo della Casa Savoia, hanno voluto con manifestazioni e dimostrazioni di reverenza alle quali questi furono fatti segno dimostrare chiaramente il rispetto che si ha per l'Italia e per le nobili Case che ne reggono i destini. »

REATI E PENE

Per una polizza del lotto.

(Tribunale di Vigevano)

Vigevano, 23 febbraio.

(Fanfulla) — Oggi si svolse il processo per diffamazione promosso dal signor Landini Angelo, ricevitore del Banco lotto, e dalla sua consorte Omodeo Sala Teresa, contro la nota Paravelli Virginia, che nel novembre 1882 presso una vincita d'una quaterna di 60 mila lire su questo Banco. La Paravelli allora trovavasi a Vigevano in qualità di domestica, e il 14 novembre 1882 essa presentava a questo Banco con un polizzino portante i numeri 6, 10, 25, 73 realmente usciti sulla ruota di Roma. La giocata era stata fatta per tutte le otto ruote colla posta di una lira per ruota. Confrontato il polizzino, si trovò che concordava esattamente per colore, taglio, numeri d'ordine, di serie, di registro, e pei segni particolari colle matrici; solo che le matrici portavano i numeri 2, 3, 28, 85.

La cosa fu portata allora in Tribunale, il quale, sul verdetto di apposite perizie calligrafiche, riconobbe che sul polizzino della Paravelli erano stati sostituiti i numeri 6, 10, 13 ai numeri 2, 3, 28. Il 28 fu lasciato intatto perchè era un numero indovinato, ma appariva di fattura diversa degli altri tre.

La Paravelli però non fu allora condannata perchè ritenuta incapace dell'abilità di operare una falsificazione così finamente riuscita. Ma, allora, dov'è e chi è il falsificatore? Fu un mistero e lo è ancora oggi..... ma di quei misteri che imbrogliano poco. Fatto sta che il falsario rimase impunito e nell'ombra. Ma la Paravelli sparso e fece spargere la voce che il personale del Banco avesse a bella posta operato del brigue per farle perdere la rilevante vincita delle 60 mila lire. Di qui la querela sporta dal personale del Banco per diffamazione contro la Paravelli e il conseguente processo d'oggi, terminato colla condanna dell'imputata a 10 mesi di reclusione e 684 lire di multa e le spese.

La Paravelli però si tiene contumace.

SPORT

Le corse a Tor di Quinto.

ROMA (*S.m.*) 25. A causa della minaccia continua di pioggia le corse a Tor di Quinto ebbero poco concorso. Intervennero tuttavia il Re e il Duca di Aosta. Alla prima corsa sono giunti primo *Cremarilla*, di Federico Tesio; secondo *Montrose*, del cavaliere Rodolfo Pugi; terzo *Maggio*, del Caporale Beppino. Nella seconda corsa arrivò primo *Visor*, di sir Rholand; secondo *Melengro*, del marchese marchese Birago; notato però che hanno corso soltanto questi due cavalli. Nella terza corsa giunse primo *Canossa*, di don Marino Torlonia; secondo *Antarella*, di sir Rholand. Nella quarta corsa arrivò primo *Golfinder*, d'Alberto Pentoner; secondo *Annetuccia*, del conte H. De Frankenstein; terzo *Nerea*, del marchese Patrizi. Infine nella quinta corsa arrivò primo *Saint-Claud*, del torinese marchese Birago; secondo *Chatter-Box*, del marchese L. A. Trivulzio; terzo *Bolaire*, del marchese di Roccagiovine.

TEATRI PARIGINI.

Une journée parlementaire.
Le ruban.

Parigi, 24 febbraio.

(A. F.) — *Oportet ut eveniant scandala.* Il Governo non è di questo parere. Come sapete, ha proibito, in genere, la rappresentazione di *Une journée parlementaire*, che doveva darsi alla Comédie Parisienne, il nuovo teatro risorto da poco e che, fra un altro poco, vedremo probabilmente convertito all'operetta: l'arte seria non fa quattrini e la divina d'un direttore di teatro deve essere *dammodo* cantante.

Maurice Barrès, allora, si è rifugiato al Théâtre Libre, da Antoine. È l'unico asilo parigino contro le revirulescenze della Censura. Le entrate sono tutte intestate nominalmente ai singoli spettatori: la rinnovo assume così un carattere privato e il Governo della Repubblica liberale (!) non ci ha che vedere. Quel Governo che, in pochi mesi, ha proibito il *Puter* di Coppée e il *Thermidor* di Sardou in omaggio alla libertà politica; *La fille Elisa* e *Les dames collaires* in omaggio alla libertà morale; *Les Tapageurs* per la libertà sociale e, oggi, la commedia di Barrès — elucubrata al sacro « palladio » delle istituzioni parlamentari!

Il giovine scrittore non deve essere malcontento, in fondo. Dopo aver appartenuto alla Camera per una legislatura, egli fu lasciato in asso all'ultime elezioni, ed ora, a vent'anove anni, può già scrivere sulle proprie carte di visita « ex-deputato ». Con tre libri: *Sous l'œil des barbares*, *L'homme libre* e *Le jardin de Bérénice*, egli fu subito messo fra gli scrittori più in vogia. Una ramanata e insieme nativa eleganza caratterizza i suoi scritti e dà un sapore aristocratico alla sua frequente ironia.

A poco a poco dalla acuta e arguta analisi di se stesso egli è giunto alla osservazione ed alla riproduzione del mondo esteriore: e quando è entrato alla Camera, prima fra gli ardori del boulangismo, poi in mezzo alle [illegible] dell'affaire Panama, quell'ambiente eccitato, corrotto, convulso gli ha fornito il più vivo campo di studio. Con la *Journée parlementaire* egli ha voluto portare alla ribalta una scena del lungo e doloroso dramma di turpitudini onde fu (e non lo è proprio più?) asservato il mondo parlamentare francese. Il deputato Thuringe, alla vigilia di divenir ministro, è minacciato dalla pubblicazione d'una lettera da cui risulta la sua simonia politica. Per salvare se stesso, rilascia al giornale [illegible] alcune carte compromettenti due suoi amici. Ma è troppo tardi. Egli viene coinvolto nella loro rovina; l'Eliseo lo avrebbe potuto salvare, ma lo abbandona perchè, col suo tradimento, ha suscitato nuovi scandali. I due amici, venduti così da lui, preoccupati di loro stessi, gli addossano come unico scampo il suicidio: l'uno, anzi, gli fornisce l'arma. Alle sparo accorre la moglie di lui, atterrita, angosciata, faribonda e grida ai due deputati: « *Allez-vous-en! Vous êtes tous des canailles.* »

Quest'ultima frase del lavoro coronò con un subbisso d'applausi l'accoglienza del pubblico che fu varia di calore durante i tre rapidi atti. Da un palco di prim'ordine Drumsmani, Andrieux, Delahaye pensavano che così c'erano entrati per qualche cosa nel dramma vissuto ove il Barrès aveva attinto l'ispirazione. E il pubblico, a quel grido finale, mettere nei suoi applausi tutta la rivendicatrice insurrezione della coscienza sociale offesa.

Qualcuno ha voluto vedere nel protagonista del Barrès l'ex-ministro Rolland, un prigioniero ad Etampes, e ha osservato che meritava la pietà del silenzio castal che, pure, aveva pagato per tutti esso [illegible] scrosciando dalla tomba di fresco chiusasi dell'[illegible]na sua. Il Barrès nega, invece, di aver preso di mira o l'uno o l'altro: ed aveva espressamente raccomandato ai suoi attori di non imitare, nel *truccarsi*, alcun tipo noto. Certo il suo lavoro originò molti melanconici pensieri sul degenerare fatale d'una istituzione da cui pure si era sperato tanto. Questa è la naturale portata politica della commedia. Il lavoro letterario non mi parve perfetto. Sono scene fotografate all'« istantanea », ma manca la profondità e la coerenza psicologica dei caratteri.

Comunque, la rapidità e l'efficacia, talora brutale, delle scene colpì il pubblico. Il lavoro, d'altronde corrisponde ad uno stato d'animo così generale! L'Antoine interpretò il protagonista con molta bravura, in generale: ma non mise in luce sufficiente le molle di resistenza che tali *struggle-for-lifeurs* debbono pur avere. Imperoggiabile, per contro, come organizzatore dell'insieme, al ha riprodotto con mirabile fedeltà al secondo atto il salone della Pace e tutto quell'affollarsi vario di deputati e di giornalisti.

Con la prova generale, con una rappresentazione agli amici del *Figaro* (gran patrono del Barrès) con una agli abbonati del Théâtre Libre, con un'altra agli amici di Edouard Drumont e della *Libre Parole* — fatto tutto per inviti — molte migliaia di parigini avranno visto la *Journée parlementaire* e udito il grido terribile di madame Thuringe « *Tas des canailles!* » A che valeva la intransigenza della Censura? Eppure, per colmare la misura, si è dissuso l'editore Dentu dal pubblicare la *brochure* del lavoro, per cui era già in pronto tutta la stampa; e poi stamane il *Figaro*, nel suo supplemento, la riportava tutto intiero. Decisamente la Sacra Commissione dell'Indice non funziona bene.....

***

La vita moderna ha i suoi drammi e le sue commedie. La corruzione parlamentare ci dà il tragico caso di Thuringe; la smania della decorazione ci dà il comico caso del dottor Paginet. Quanto riuscì, all'Odéon, alla nuova commedia di Georges Feydeau e di Desvallières!

Il Daily ha interpretato con una comicità incredibile il tipo di questo dottore, tormentato dall'assiduo miraggio della croce della Legion d'Onore; il nastro rosso (*Le ruban* è appunto il titolo del lavoro) non lo lascia dormire. A Pimmarel, nipote d'un ministro, promette in sposa la propria nipote purchè gli ottenga il « nastro ». Per una malaugurata contrarietà, alla vigilia di veder realizzare il suo sogno, Paginet ha la cattiva idea di partecipare, quasi inconsapevolmente, ad un pranzo di repubblicani. Il ministro non può più dargli la croce: per consolarlo, la dà alla signora Paginet, presidentessa d'una Società di beneficenza. Figuratevi il povero dottore, che aveva già messo il nastrino rosso all'occhiello, e per via si specchiava negli specchi delle botteghe, e aveva già ricevuto in omaggio il nastro delle vendirici delle Halles e le sinonate della musica della nativa Fontainebleau!

Ma *tout est bien ce qui finit bien*. La croce cascò, all'improvvisata, sulle spalle del dottore, in grazia ad un curioso equivoco pel quale egli possa per aver salvato la vita al ministro, in luogo del giovine Dardillon, il vero salvatore. Dardillon è l'innamorato della nipote di Paginet: egli la sposerà, invece che Pimmarel, purchè taccia dell'equivoco e lasci credere all'eroismo del dottore, il quale, a poco a poco, si persuade davvero di aver compiuto quell'atto coraggioso. « Fu certo in un momento di assenza mentale..... Senza ciò — si dice candidamente il dottore — non lo avrei certo fatto! »

Il pubblico si diverte assai. Il Feydeau è notissimo pel *Champignon malgré lui* che tenne tutto un anno il cartellone alla Nouveautés e che valse all'autore il famoso *ruban* ch'egli oggi mette in caricatura. Al Palais Royal si continua a dare suo *Fil à la patte*. Questo suo nuovo lavoro non vale il *Champignon* per la novità delle trovate, ma è per sempre esilarante, in una nota buffonesca insolita all'Odéon.

Il suo collaboratore Desvallières è nipote del vecchio Legouvé — l'autore di *Adriana Lecouvreur* — che assistera alla rappresentazione, sempre arzillo malgrado i suoi 85 anni.

Il Legouvé fu tra gli accademici che giovedì votarono per Zola. Ecco il nome degli altri, risaputo malgrado il segreto dell'urna: Alessandro Dumas e Coppée — i due più caldi patrocinatori —, Pasteur, Sardou, Halévy e Meilhac (risultì ancora una volta in una rivendicazione di giustizia letteraria), Claretie, Bertrand, Gérard e Camille Doucet. I nomi dei sei fautori debbono consolare lo Zola dalla sua sconfitta di fronte al posto dei *Trophées*. Egli, del resto, ha già dichiarato che continuerà imperterrito a rappresentare la propria candidatura ad ogni [illegible] seggia vacante.

Patuate et speretur cobis.

ARTI E SCIENZE

Il primo concerto Martucci.

Vi sono frasi sciupate a forza di essere abusate per diritto e per traverso; ma, in realtà, io non saprei meglio definire il concerto orchestrale odierno se non col ritornello altra volta menognero, adesso esperimento una verità, che « fu una festa dell'arte ». A malgrado dello sedurioni di una giornata primaverile che invitava all'aperto, la sala del Regio era affollata di un pubblico che chiameremo ideale, tanta fu l'attenzione e tanto il criterio artistico dimostrati. La platea e le gallerie rigurgitavano addirittura. Il posto sulla dell'orchestra, essendo questa collocata nel palcoscenico, era stato riservato ai ciechi, e ben a ragione il Consiglio direttivo dell'Istituto esprime all'Impresa Cenri la viva riconoscenza dei suoi allievi per il pensiero gentile e pietoso.

Degno del concorso del pubblico fu il successo del concerto. Il Martucci fu salutato da un cordiale applauso al suo apparire, ed alla fine di ogni pezzo che lungo ovazioni insieme coi professori dell'orchestra, che si dovettero più volte alzare per ringraziare il pubblico plaudente. Piacquero in special modo il primo ed il terzo tempo della sinfonia del Brahms, il poema sinfonico del Bazzini *Francesca da Rimini*, il preludio di *Tristano e Isotta* del Wagner e l'ouverture del *Fidelio* del Beethoven. Anzi del terzo tempo del Brahms, del poema sinfonico del Bazzini e dell'ouverture del Beethoven si chiese il *bis* che fu accordato soltanto per il preludio di *Tristano e Isotta* dietro la tenace e calda insistenza del pubblico entusiasta.

L'esecuzione fu superiore a qualunque aspettativa. Dati gli elementi di cui si compone, l'orchestra fece miracoli in una musica che pur troppo non è più famigliare e che presenta delle gravissime difficoltà di interpretazione e di esecuzione. A certe finezze ed a certe sfumature generali era la sorpresa, e quasi quasi si dubitava di trovarsi di fronte ad un'altra orchestra radicalmente diversa dalla solita.

Il programma che aveva sollevato dubbi e diffidenze conquistò invece il pubblico per la varietà e per la scelta. Siamo sempre allo solito. Si invoca la novità a pieni polmoni, e poi se ne ha paura e la si vorrebbe allontanare. Così si dimentica che i grandi concerti orchestrali devono servire, [illegible] che al diletto, alla coltura delle masse o che non v'ha coltura se non

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (60)

Il Bracciale Misterioso

Traduzione dal francese

— Ecco! — disse Massimo, — ecco una dichiarazione un po' fredda e che m'ha tutta l'aria di essere stata imposta; e che cosa hai risposto, tu, a quel discorso muto e moderato?

— Io ero così furioso che non seppi più quel che mi dicessi.....

— Ma, infine, hai accettato?

— Puoi dubitarne?

— No; sei abbastanza ragionevole per accontentarti di sposare anche senza grande entusiasmo.....

— Non sai che sono due anni che adoro la signorina Dorgères?

— Non eri il solo.

A quella risposta Vignory arrossì leggermente, e Massimo, che non mascherava mai il suo pensiero, riprese:

— Non immaginarti che io cerchi di scoraggiarti..... ma ti debbo la verità. Mia cugina è sincera quando dice che ti stima e che è decisa a divenire signora Giulio Vignory. Credo anche che ella finirà per amarti e che sarai, un giorno, il più fortunato dei mariti; però non dimenticare che ella ha amato con passione un giovane che l'avrebbe sposata se non si fosse lasciato andare ad un brutto passo. La tua condizione è assai delicata.

— Lo so; ma non mi spaventa.

— Tanto meglio. Io, se fossi in te, sarei un po' geloso del passato. E poi ti sono dei momenti in cui mi domando se il signor di Carnoël non fu ucciso ingiustamente.

Questa volta il cassiere impallidì.

— Se fosse innocente si sarebbe fatto vedere — disse.

— E se fosse morto!

— Morto! Come puoi credere?

— Mio caro, passando davanti alla portineria ho colto al volo una strana conversazione. Giuseppe e Mallecorne credono che il signor di Carnoël sia stato assassinato.

— Sciocchezze! — fece Vignory. — Carnoël è fuggito all'estero, ne sono certo.

— Ne sei proprio certo? Egli era ancora a Parigi otto giorni dopo il furto; lo vidi io in una vettura, al Boulevard Malesherbes; poi è scomparso..... Ciò non è naturale.

— Al contrario; io lo spiego benissimo. È andato prima in Bretagna, dove si fermò qualche giorno, poi è ritornato a Parigi, il colonnello Borlesf ne ha la prova.

— Quel vasso non m'insegna la più assoluta storia; avresti fatto le sciocchezza di parlarti in buona relazione con lui?

— No, non egli è venuto, in questi ultimi tempi, parecchie volte da me e naturalmente m'ha parlato di quel disgraziato Roberto. Ecco tutto. Ma che cosa vorresti dire, tu?

— Questo che mano quell'affare mi farà non mi par chiaro. Ti ho raccontato come il bracciale mi fu involato da una donna..... Vi è qualcosa di sotto e comincio a credere che

si conoscono le principali creazioni dell'arte. Ora il Brahms è considerato come il primo sinfonista vivente, si potrebbe anzi dire l'unico. Ben fece il Martucci a [illegible] il pubblico torinese in grado di formarsene un concetto per fatto proprio e non per bocca altrui.

Tra le quattro sinfonie la terza in *fa maggiore* è forse la più semplice per la strutture. Il Brahms non ha nè quella spontaneità, nè quella nettezza dell'invenzione melodica che sono necessarie per scuotere il pubblico ad una prima audizione; ma il pensiero in lui è sempre nobile ed elevato, e l'eleganza dello sviluppo [illegible] si succedono logicamente con particolari delizioni. E se un rimprovero gli si può muovere, questo è che la raffinatezza della forma torna talvolta a scapito della quadratura ed ingenera un senso di farraggine. Il quarto tempo, ad esempio, appare un po' tormentato e certi contratempi, massime degli archi, non servono ad altro che a far pesare intorno il pezzo più di quanto non sia e ad esagerarne la difficoltà.

Attorno al Brahms si è creato in Germania una falange di devoti ammiratori, i quali lo proclamano il successore del Beethoven e dello Schumann. Non esageriamo le ammirazioni. Che l'influenza del Beethoven e dello Schumann sia evidente nel Brahms è inseguibile come è inseguibile che, ciò non ostante, il Brahms conserva la propria personalità. Certo successioni non si tramandano, ma, anche senza essere addirittura il successore del Beethoven, il Brahms, per tacere degli altri nomi dell'arte in cui eccelle, è veramente un sinfonista che non teme rivali tra i contemporanei.

Il preludio della *Creazione* dell'Haydn ha un'impronta moderna che sbalordisce se si pensa che ha un secolo di vita. È notevole in esso uno spunto melodico di cui si è servito il Mozart nella sinfonia detta di Giove, il Beethoven in una sonata per piano ed il Wagner nel preludio di *Tristano ed Isotta*. Il raffronto tra questi quattro pezzi servirebbe a dimostrare quale e quanta differenza esista tra il plagio volgare e tra l'incontro di idee che diventa una creazione.

L'*ouverture* del *Fidelio* del Beethoven trascinò il pubblico all'applauso per la freschezza dell'invenzione e per la vivacità irruente dello sviluppo.

Il poema sinfonico *Francesca da Rimini* appartiene ad un genere di musica su cui molto si potrebbe discutere — alla musica su programma che vanta nel Berlioz e nel Liszt i suoi due più celebri campioni. Il Bazzini si tenne lontano dalle esagerazioni e seppe fare della musica descrittiva, pur conservando nei limiti del possibile l'unità del pensiero e dello sviluppo.

Il suo poema consta di due parti: la ridda degli spiriti ed il dialogo amoroso di Paolo e Francesca. La ridda, se no eccenti una certa prolissità di sviluppo, è superba per forza e per colore. L'episodio amoroso scorrebbe splendidamente con un duetto del [illegible] se non si mantenesse qua e là di una rara eleganza. La stretta finale è di effetto, e bizzarra è la chiusa, in cui si vuole imitare il colpo omicida di Lanciellotto che sorprende Paolo e Francesca abbracciati, ma musicalmente il poema sinfonico non è qui all'altezza di ciò che precede.

Nel complesso tuttavia la *Francesca da Rimini* è un pezzo che fa onore all'arte italiana, e fu peccato che un'indisposizione abbia impedito il Bazzini di assistere al concerto odierno. L'accoglienza del pubblico, che a grandi gridi chiamava l'autore, avrebbe dimostrato all'illustre veglinolo la venerazione mi[illegible] serbano memori dalla decina di questo [illegible] appunto il Comitato dei nostri concerti popolari.

Sul preludio di *Tristano e Isotta* del Wagner [illegible] è il caso di insistere: è un brano di musica passionale di un'efficacia straordinaria. È penoso che da alcuni si neghi al Wagner la melodia ed il sentimento, e da altri si arrivino in lui un degenerato, cioè un parente prossimo dei pazzi e dei criminali! Il pubblico di oggi, che impose il *bis* del preludio, è dunque un pubblico di degenerati.... Mi vanto di esserlo in così bella e numerosa compagnia.

Tutti i saluti finirono in gloria, ho detto altra volta e sono costretto a ripetere, e l'inno di gloria va rivolto a Giuseppe Martucci, che fu l'anima di questo concerto.

Senza tema di esagerare o senza intenzione di adulare — chè l'adulazione è assurda per un artista simile a lui — si deve riconoscere che in Italia egli è il più serio e geniale interprete della musica sinfonica: dallo studio profondo gli deriva la padronanza dell'orchestra, che obbedisce alla sua bacchetta, e dal temperamento eminentemente artistico le slancio, il calore, l'efficacia non mai disgiunti dalla purezza dello stile.

Il Martucci non ha un modulo solo ed unico per ogni sorta di musica: egli si trasforma a seconda degli autori e ne trasfonde negli altri la convinzione e l'entusiasmo propri con quel fascino irresistibile negli esecutori e negli uccisatori che è il privilegio dei grandi direttori.

D.

Domenica prossima, secondo ed ultimo concerto coll'*ouverture* della *Genoveffa* dello Schumann, colla *Sinfonia Pastorale* del Beethoven, con due pezzetti dello Scarlatti e del Rossi, con due brani del *Parsifal* del Wagner (il Preludio ed il Giardino di Klingsor, nuovo per Torino) e coll'*ouverture* dell'*Ebrida* del Mendelssohn.

La nuova sede del Circolo Filologico.

Una conferenza di Corrado Corradino.

Ieri, alle ore 15, il Circolo Filologico ha inaugurato solennemente la sua nuova sede, che è nella elegante palazzina di via Alfieri (N. 19), dove doveva metter dimora la succursale della *quondam* Tiberina. Un locale più bello e più adatto non avrebbero potuto desiderare i preposti dell'Istituto nè meno e fabbricarlo apposta. Stile architettonico aggraziato, sale capaci, decorazioni artistiche, tutto concorre a formare un degno ambiente a quella prima fonte d'ogni arte che sono le lingue.

Il Circolo è fra le più civili e benemerite istituzioni della nostra Torino ed eccelle fra gli istituti congeneri delle altre città. Or non è molto esso celebrava, con generale soddisfazione di maestri e di alunni, le sue nozze d'argento. Era bene che gli venisse data una sede conveniente, decorosa e bella come questa.

Nè la festa inaugurale poteva essere ordinata con maggior [illegible] o miglior fortuna. Era giusto che a parlare in questa lieta occasione venisse delegato un antico amico del Circolo, che in esso fu tra i primi oratori e maestri Corrado Corradino.

A sentir la parola facile e ornata del nostro poeta accorse una vera folla di signore e di signori e, quel che piace rilevare, molti dei nostri giovani. C'erano altresì varii cittadini notevoli: il senatore Boncompagni, il comm. Villanis, il comm. Davide Levi, il professore Cognetti-De Martiis, il consigliere Goldmann e varii altri di cui ci sfugge il nome. Facevano gli onori di casa il presidente on. Cibrario, il vice-presidente Ing. Panerelli, l'avv. Bozzalla, segretario, l'avvocato Calderini, ecc.

Al momento in cui, salutato con viva simpatia, il Corrado prese a parlare, non solo la sala maggiore, ma anche le sale adiacenti erano letteralmente affollate di uditorio. Si fece gran silenzio. E l'oratore svolse il suo tema. Il quale era questo: *Fratellanza di lingue, fratellanza di popoli*. Come ognun vede, un tema su altro mai appropriato al luogo, dove si dà opera a rompere, mediante lo studio delle lingue, una fra le barriere che dividono i popoli. Non intendiamo di riassumere la conferenza; ne sarebbe possibile nei fogli ristretti e frettolosi di una gazzetta. Basterà accennare al principio bandito dal Corradino, che è questo: che, come nel contatto dei loro geni particolari, così nel contatto delle lingue i popoli, mentre allargano la sfera degli ideali e del pensiero, si affratellano lentamente.

Per dimostrare la verità di questo principio, Corrado Corradino ha fatto una stupenda pagina di critica storica, letteraria e filosofica, tessendo altresì dei fenomeni filologici per cui una lingua deve progredire o recedere e andare incontro al suo avvenire. Parlando particolarmente del nostro genio e della nostra lingua, l'oratore accennò ai periodi della fine del secolo scorso o del principio di questo, nei quali Francia, Germania e Italia, mediante i loro poeti e i loro filosofi, si scambiarono tanta energia di pensiero. Terminò bene augurando per una lontana, ma infallibile fratellanza di tutti i popoli.

Molti applausi salutarono la dotta e insieme piacevole conferenza, dopo la quale il Consiglio direttivo, con squisita cortesia, invitò gli ospiti a un rinfresco nelle sale della Direzione, dove l'on. Cibrario portò un brindisi a Corrado Corradino fra i saluti e le congratulazioni di tutti.

Così il Circolo Filologico volle degnamente inaugurare la sua nuova sede, nella quale noi gli auguriamo nuovi aumenti e nuove onoranze.

Una conferenza di C. F. Ruggieri. —

Presso l'Associazione fra gli operai tipografi italiani ebbe ieri luogo una delle conferenze che quivi si tengono nel corrente mese e continueranno nel prossimo [illegible] di marzo. Parlò l'avvocato Carlo Felice Ruggieri *junfore* sull'argomento che gli era stato proposto: *La donna nella famiglia*. Colla facile facondia che gli è propria e senza astrattità di concetto, l'egregio conferenziere trattò le questioni che attualmente si dibattono su questo argomento, mostrando molta larghezza d'idee, dicendo che missione della donna è pur sempre quella d'essere la consolazione, il complemento dell'uomo, la madre di famiglia, ma affermando l'opportunità di lasciare che si rivolgano anche ad occupazioni ritenute finora esclusivamente maschili quelle donne che a ciò si sentono attratte da conformazione della mente o dalla lotta per l'esistenza.

Il conferenziere venne vivamente applaudito dal numeroso uditorio, in gran parte composto di signore.

Teatro Regio. — Questa sera, secondo il prestabilito, doveva aver luogo la rappresentazione dell'*Otello*, ma una indisposizione sopraggiunta al tenore De Negri obbliga l'impresa a tener chiuso il teatro.

Domani sera, come fu annunciato, avrà la prima del *Dispetti amorosi* del maestro Luporini, di cui ebbero luogo ieri sera le prove generali.

La rappresentazione di domani sera è di comodo agli abbonati della lettera *B* e *C*.

Teatro Alfieri. — Questo teatro presentava ieri sera un aspetto bellissimo per la straordinaria affluenza di pubblico, che è sempre un pubblico eletissimo. E quanti risate, quanti applausi tanto nel *Bargiardo* di papà Goldoni quanto nei comicissimi *Pellegrini da Marsaglia*!

Per questa sera si annuncia *Zente refada*, di Gallina, e *Una perla de marìo* (*Una perla di marito*).

Domani sera, eccellenza, *Sevenissima*, o morcelesi la nuova commedia di Gallina, *La base de fato*, che a *Sevenissima* si rimanda.

Teatro Gerbino. — Il pubblico si è divertito assai ieri sera col vecchio capolavoro del Ferrari *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*.

Il Vitti, che ogni sera si afferma sempre più attore intelligentissimo e bravo, fu un ottimo Carlo Goldoni; esilarante nella truccatura e nella recitazione il Della Guardia nella parte di Tita; lodevolissime tutti nel complesso dell'interpretazione.

Per questa sera *Sancera demonio*, commedia brillante.

Teatro Balbo. — Al due spettacoli di ieri accorse molto pubblico. A quello della sera specialmente tutti i posti di prima galleria e le sedie chiuse erano occupati. La nuova e graziosa zarzuela *Le tentazioni di Sant'Antonio* ebbe la solita grande fortuna e valse applausi agli artisti dopo ogni pezzo di musica, e specialmente dopo la cavatina con coro del Ghetti Arturo, dopo la serenata dell'Ornini, con coro, della quale si volle il *bis*, e dopo l'idilliaco duetto d'amore sulla scala, [illegible] cesti bene dalla Pina e dall'Arturo Ghetti. Bene il Serizzeri, la simpaticissima Cerlini e tutti gli esecutori che nulla fian lasciato ripromettersi chiamati alla ribalta.

Tanto nella rappresentazione diurna che nella serale applauditi e bissati i duetti caratteristici eseguiti da Pina e Arturo Ghetti, il valzer cantato dalla brava Arrigoni: *Parlami d'amore!!* Nei balli i soliti applausi alle ballerine Emanuela Quirico e Adelina Cammarano specialmente nel nuovo *passo a due* col distinto primo ballerino Paolucci.

— Questa sera l'ultima replica definitiva della *Gran Via*, il duetto di Malvano *I saltimbanchi* e l'ultima del ballo comico *Il ritorno dall'Africa*, con la canzonetta eseguita in maniera *Ciau! Ciau!*

Teatro Rossini. — Oggi al corrente andrà in scena al teatro Rossini *Pratica Elettorale*, commedia in quattro atti dell'avv. Agostino Della Sala Spada, autore della fortunata *Elezione d'Boca Tigia*.

La Compagnia ha pure allo studio le seguenti produzioni che andranno in scena nel mese di marzo:

La Bela Bruta, commedia in tre atti del professore G. C. Molinari; *L'agonia del vecia*, dramma in tre atti di Ernesto Gaiero; *Per civiltà*, commedia in cinque atti del prof. Camillo Sacerdote; *Fora dei retuari*, brillante commedia in tre atti di Audiberto Solferini; *I Gargagnan*, dramma popolare di Carlin Tiochet e A. Solferini.

Concerto Navone. — Nella sala Marchisio convenivano ieri un pubblico numeroso per assistere al concerto del giovanissimo e bravo mandolinista Giuseppe Navone. Egli non ha che quattordici anni e la sua bravura è tale da promettere ottima riuscita. Fu applauditissimo. Al concerto presero parte altresì il prof. Amedeo Cappello, il prof. Vittorio Navone, la signorina Rosario e gli allievi dell'Istituto musicale Navone, che divisero col giovanetto Navone gli onori del concerto.

Palestra musicale. — Il pezzo [illegible] avrà luogo stasera alle ore 20 1/2 nella sala Marchisio. Il programma, sarà e brillantissimo comprende, vari pezzi di pianoforte, violino e mandola lombarda. Al pianoforte le signorine Guglielmetti, Guglielmini, Leonardo, Pezzi, Vignolo-Lutati e maestro G. Perinelli; al violino il prof. P. Rossi; alla mandola il prof. U. Ferrero.

Un concerto per la Società di soccorso ed assistenza al lavoro femminile. — La sera di mercoledì 24 corrente nel salone dell'Unione Valdese (via Arcivescovado, N. 1) avrà luogo un concertino di beneficenza a favore della Società nel titolo citata. Si eseguirà musica di A. Croiser, di Tosti, di Bisoni, di Alfred le Beau (?), oltre ai soliti pezzi per orchestra di mandolini, mandole e chitarre. Esecutori le signorine Lucia Paradatto, Olimpia Calcagni, maestro Bollarini, ecc., ecc.

Durante un intermezzo il signor L. Raponi reciterà il monologo *Delinquenti!* di M. A. Lombardi.

Dopo il « concertino » avranno luogo danze famigliari.

« **L'Ingegneria Sanitaria** », periodico tecnico-igienico illustrato (Anno V. — Prezzo d'abbonamento L. 12. — Torino). — Sommario del N. 1 - 1891: L'insegnamento dell'ingegneria sanitaria nelle scuole degli ingegneri. (*La Direzione*). — La provvista di acqua potabile per la città di Mantova coi pozzi tubolari Pisani, con tavola a colori e disegni intercalati. (*La Direzione*). — L'Asilo infantile Umberto I a San Maurizio Canavese, con disegni. — Riscaldamento e ventilazione; Apparecchi controllori della ventilazione, con disegni intercalati. — Recensioni: Provvedimenti adottati dal Municipio di Genova contro il colera; La salubrità delle abitazioni ed il Fontoniere. — L'acqua potabile per Firenze. (*Ingegnere A. Raddi*). — Notizie varie: Fabbricazione di forni Anelli; La Società d'igiene e le colonie alpine: Brescia, conferenza sull'acqua potabile: Nuovo sistema di pavimentazione. — Concorsi, Congressi, Esposizioni. — Elenco di alcuni brevetti di invenzione riguardanti l'ingegneria sanitaria.

CRONACA

L'ambasciatore Rossman ritorna a Parigi

— L'ambasciatore italiano a Parigi barone Rossman, finita la sua missione in Italia e in viaggio di ritorno al suo posto, è giunto venerdì sera fra noi da Firenze col direttissimo delle ore 22,50.

L'egregio diplomatico prese alloggio all'*Hôtel Turin*, in via Sacchi, e ieri, col diretto di Modane delle 14,20 riportì per Parigi.

Il nostro prefetto senatore Rasponi salutò alla stazione il barone Rossman e lo accompagnò fino alla *sua* [illegible].

Il questore ammalato. — Da alcuni giorni il cav. Verzio, questore della nostra città, è a letto per un attacco di artrite gottosa. La malattia, fortunatamente, non presenta gravità. Facciamo sinceri auguri per la pronta guarigione dell'egregio funzionario.

Il dazio sulle farine. — Il sindaco, visto il regio decreto, in data 21 corrente mese, col quale, in correlazione all'aumento del dazio doganale sui grani viene abolito il dazio governativo di consumo sulle farine, paste e paste, notifica:

A datare dal giorno 22 corrente mese il dazio di consumo sui detti generi, all'introduzione in città, è ridotto alla sola tassa comunale, nella misura stabilita dalla vigente tariffa, cioè:

Farine di frumento non abburattate, di grano turco e bianco farina di riso	al quintale	1 10
Farine di frumento abburattate	»	0 60
Farine di barbarinto non abburattate	»	0 20
Farine di barbarinto abburattate	»	0 10
Farine d'ogni altra specie abburattate	»	
Pane d'ogni qualità, escluso quello di grano giallo	»	1 —
Paste e parami da cuocere di farina di grano anche mista con altre materie farinacee, i grani triturati, perlati o preparati ad uso di minestra, paste, ecc., escluso il pane e le paste delei tariffati a parte	»	2 —
Paste d'ogni altra specie	»	0 60

Dal Palazzo Municipale 24 febbraio 1891.

Il Comizio che non si fece. — Il divieto della Questura di tenere il progettato Comizio contro lo steccato sito al N. 25 di via San Secondo — locale che pareva non dare carattere privato al *meeting* — fece sì che ieri il Comizio contro l'aumento delle tasse non ebbe più luogo, in nessuna forma, gli organizzatori non avendo trovato altro locale.

Essendo però corsa voce che il Partito socialista volesse egualmente tenere il *meeting* nel sito prestabilito, malgrado il divieto dell'Autorità, questa aveva preso oggi le sue precauzioni.

Nel recinto suddetto, ordinariamente destinato a giuoco di bocce, v'erano alcuni impiegati di Questura, al comando dell'ispettore cav. Gioda, un tenente dei carabinieri, con una cinquantina fra guardie di P. S. e carabinieri, in borghese ed in divisa.

Mai quei partiti domenicali giuocarono alle bocce meno così ben guardati e sorvegliati; — del che essi non si preoccuparono, seguitando a lanciare le bocce e a far punti come se nulla fosse.

Alla porta dello steccato un avviso a grandi lettere nere diceva: *Il Comizio privato è rimandato.*

Molti aderenti al *meeting* o curiosi si avvicinavano a quell'ingresso, leggevano l'affisso, davano un'occhiatina agli stranì *meetingai* in maniche e pennacchio ch'erano nel recinto..... e se ne andavano.

Nessun incidente.

Deliberazioni del Consiglio scolastico provinciale. — Il Consiglio scolastico provinciale tenne seduta ordinaria nel giorno 20 febbraio 1891 prendendo le seguenti deliberazioni:

Propose la Commissione per gli esami di abilitazione all'insegnamento della calligrafia che avranno principio in Torino il giorno 16 del prossimo aprile.

Non approvò la nomina del soprintendente alle scuole di Bergomasco, invitando il Comune ad uniformarsi all'art. 31, § 2° del regolamento 29 febbraio 1888.

Rinviò il bilancio preventivo pel 1891 del Convitto Nazionale Principe di Napoli in Aosta affinchè venga modificato.

Approvò il bilancio pel 1892 dell'ente morale scolastico dei Parelli in Comune di Lemie.

Prese atto delle alienazioni di cassa pei mesi di dicembre e gennaio del Convitto Nazionale Umberto I e manifestò l'avviso che si possa approvare il verbale di chiusura dell'esercizio del 2° semestre 1888 del detto Istituto.

Diede parere favorevole affinchè venga autorizzato il Municipio di Oulx ad accettare il legato di L. 500 lasciato dal fu Perron Cabas cav. Albino a favore di quelle scuole.

Non approvò una deliberazione colla quale venne nominata una maestra sprovveduta di patente.

Consentì disdotto sussidi straordinari ad insegnanti elementari colpiti da malattie, da disgrazie o da bisogni di famiglia comprovati e respinse sette domande non trovandosi i ricorrenti nelle condizioni volute dal vigente regolamento.

Diede parere favorevole sulla domanda di un Comune diretta ad ottenere un sussidio quale concorso nel mantenimento delle scuole.

Deliberò infine su vari altri oggetti di ordinaria amministrazione.

Un veglione-spettacolo di metà quaresima. — Un Comitato composto di studenti e di lavoranti ha ideato di organizzare un veglione-spettacolo di beneficenza destinando l'introito a beneficio degli istituti più della città, che avrà luogo la sera di sabato a marzo al teatro Scribe. Il programma di questo veglione quaresimale si sa allegro, comprende tante belle cose, fra cui..... l'estremo supplizio di nonna quaresima. Vi saranno poi ricchissimi premi e doni.

Questi premi, che saranno assegnati al domino o costumi più eleganti ed originali, sono ricchissimi, o tre artistiche bandiere confezionate dalla distinta ricamatrice signora Popione, verranno quanto prima esposte nelle vetrine del signor N. Bianchi, in piazza Castello.

Il teatro Scribe sarà per l'occasione sfarzosamente addobbato ed illuminato a giorno. Si preparano grandi sorprese.

Il prezzo d'ingresso è fissato in L. 5. Per palchi rivolgersi al Circolo Goglianiico, via Principe Amedeo, N. 20.

Un ballo alla Società Araldica. — Anche ieri ebbe luogo il brillante ricevimento che sabato sera diedero i consiglieri dell'*Araldica*. La bella sala dei premi per l'occasione era stata adornata con bandiere della Società, con festoni e piante. All'una nella bella sala da ballo si imbandiva la cena, che riuscì squisitissima; i cibi furono gustati con appetito..... da conclusione; quindi si rianimavano le danze, che si prolungarono fino alle sette e mezzo.

Lo spettacolo che offrivano tutte quelle belle ed eleganti signore e signorine e tutti quei cavalieri nel loro costume, e tutta quella giovanile animazione era dei più belli, e lasciò in tutti un vivo desiderio di un [illegible] *bis* in *idem*.

Tentato suicidio. — Verso le 22 di ieri il bracciatore Cesare Andreis, d'anni 29, abitante in via Porta Palatina, N. 29, tentò suicidarsi nella sua camera sparandosi un colpo di rivoltella sotto il mento. Sopraggiunto un di lui figlio lo trovò ferito gravemente e seduto presso il cavalletto. Chiamò gente e mandò pel medico al Municipio. Vi andò il dottor Bessone, il quale prestò al ferito quelle cure che il caso grave suggeriva; indi lo fece portare all'Ospedale San Giovanni.

Un disturbatore di spettacoli. — Ieri sera, verso le ore 21, due guardie civiche, invitate dal biglietterio, entrarono nel Teatro dei Fiori, posto al N. 17 della via dello stesso nome, e cercarono di arrestare, contravventore in Questura, un tale che si è poi dichiarato per Tamagno Francesco, d'anni 19, mimatore, perchè commetteva disordine nella 1ª galleria del teatro stesso.

Ferito da suo scapestrato. — Alle ore 9,30 di ieri veniva medicato all'Ospedale di San Giovanni certo Botto Ferdinando, d'anni 23, falegname, per una ferita lacero-contusa alla regione frontale sinistra, prodotta da corpo contundente, riportata poco prima in via Nizza, angolo via Pio Quinto, ad opera del suo scapestrato. Il Botto venne dichiarato guaribile in giorni dodici, salvo complicazioni.

La legna altrui. — Ieri, [illegible] alle 10,30, due guardie rurali sorpresero nella valle del Forni, in regione Bengale, Antonino Vincenzo, d'anni 67, Capriolo Giuseppe, d'anni 62, e Traversa Nicola, d'anni 10, nell'atto in cui tagliavano della legna sulla villa Sant'Albano. Sequestrarono la legna già tagliata e da essi stessi la fecero portare e consegnare al massaro della villa, indi, non essendosi potuto di persona, come vuole la legge, i tre sopraccennati furono lasciati in libertà.

Andare forte. — Il negoziante di olii maggiolino Giovanni Bressi tiene il banco presso portici di piazza Carlo Felice, N. 5, diunnzi al caffè omonimo. Sabato mattina constatava che ladri ignoti si erano introdotti mediante chiavi false o [illegible] nei magazzini situati nel cortile della casa di via Roma, N. 15, magazzini in cui alla sera erano stati lasciati i ladri, oltre ad esportarne merci per un valore ancora imprecisato, si impadronivano di un cassetto chiuso in un mobile, in cui si contenevano circa mille lire in biglietti di banca ed alcune cambiali di rendita al portatore. Ma di questo cassetto i ladri non vollero saperne e lo abbandonarono gettandolo in un canto. Prima di andarsene però i signori ignoti discesero in cantina e trovato del vino buonissimo tranquillamente, dopo di che se ne andarono per ignoti giorni ne sono, vennero rubate ottocento lire che teneva nel suo alloggio, motivo per cui egli era deposto la somma necessaria al suo commercio nei magazzini al piano terreno in via Roma. Giorni sono un consimile del Bressi recandosi nell'alloggio s'incontrò per le scale con un individuo che portava un involto, da uno degli angoli del quale sporgeva un lembo di scialle che il commesso riconobbe appartenere al suo principale signor Bressi. Dato l'allarme, il ladro battè via l'involto dandosi alla fuga, ma fu arrestato all'angolo di via Lagrange e Andrea Doria. I tentativi si rinnovarono e partirono i ladri fecero buon bottino.

Si annuncia che in Questura abbia proceduto ad un arresto. Maggiormente sospetto del furto delle ottocento lire è un fratello del Bressi, d'anni 18, che venne tradotto alla Casa di Correzione pei minorenni.

Il ladro della portineria. — Abbiamo detto ieri d'un giovinotto sconosciuto che alle ore 18 di sabato rubò ad una portinaia di via Ponte Mosca, poi, inseguito, restituì il più della roba carpita e quindi si eclissò. Aggiungiamo che dalle indagini fatte la Questura scoprì che il ladro è un noto pregiudicato, certo S. Rodolfo, d'anni 18.

Furto ed arresto. — Alle ore 10 di ieri in arrestato in piazza Saluzzo tal M. Carlo, d'anni 17, panettiere, per furto di un portamonete contenente centesimi 50, commesso poco prima in danno a nella abitazione di certa Ermilio Giuditta, donna di casa, in via Bidone, N. 18.

Accattoni. — Furono ieri condotti in Questura per accattonaggio: Ribetti Giacomo, d'anni 54, del circondario di Pinerolo; Quaranta Sebastiano, d'anni 61, da Boinasco; Canale Pietro, d'anni 56, da Verua Argentina.

Chi ha perduto? — La signora Lorenzini Caterina rinvenne una catenella d'argento e la consegnò al una guardia municipale.

Osservatorio di Torino. — 25 febbraio.
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:
Minima +1.0 Massima +10.1.
— 27 febbraio. — Il sole nasce a ore 7, minuti 12, tramonta a ore 18, minuti 12.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Ancora sulla riunione agraria.
Il pranzo parlamentare al Quirinale.

26, ore 9,15.

A complemento dei particolari trasmessivi ieri l'altro sulla riunione agraria, credo opportuno aggiungervi che la riunione, con l'ordine del giorno stato approvato, fece voto perchè il dazio sui cereali sia aumentato oltre il limite proposto dal Governo, e che qualsiasi aumento di dazio debba applicarsi non solo ai grani, ma altresì ai cereali inferiori.

— Stamane ho il piacere di potervi segnalare un notevole miglioramento nella salute dell'on. Brin.

— Ieri sera al Quirinale ha avuto luogo l'annunziatovi pranzo parlamentare. A destra del Re sedevano il marchese Di Villamarina, l'onorevole Crispi, il Duca di Sermoneta e il ministro Blanc. Alla sinistra di S. M. stavano la duchessa Massimo, l'on. Farini presidente del Senato, l'on. Damiani e il ministro Calenda.

La Regina aveva alla destra il Duca d'Aosta, la principessa di Venosa, l'on. Bianchori e il ministro Semmino. Alla sinistra il Conte di Torino, la contessa di Santafiora, l'on. Tabarrini e il ministro Mocenni.

In seguito sedevano ai due lati dei posti d'onore altri ministri e parecchi senatori e deputati.

Come d'abitudine, dopo il pranzo vi fu Circolo.

Il progetto e la relazione per i pieni poteri.

È stato distribuito il progetto governativo pei pieni poteri. Ecco il contenuto della relazione che lo precede:

« L'Italia attende da molti anni un Governo solido, potentemente compatto, un'amministrazione, insomma, semplice, senza quelle superfetazioni di uffici che rendono difficile l'azione e grave la spesa. Fatalmente questo bisogno fu maggiormente sentito, questo desiderio più vivamente si manifestò tutte le volte che le condizioni della finanza si resero tali da richiamare l'attenzione e i provvedimenti del Parlamento.

« L'organismo amministrativo o politico è così complicato che talora riesce d'inciampo alla libertà dell'individuo o degli enti giuridici di cui si compone lo Stato e danneggia i contribuenti che hanno diritto ad un reggimento che ne assicuri il benessere, garantisca la pace pubblica, ma non costi più di quello che vale o dei benefici che reca. Questo organismo non è il nostro. Lungo tutto durante la occupazione straniera sin dai principii del secolo, [illegible] colla tradizione italiana e spesso quel sentimento di indipendenza, quella forza di iniziativa che tra noi fecero dell'uomo e del Municipio una potente leva di grandezza e civiltà; bisogna risalire noi tempi e ridare al paese quell'ordinamento civile che è più conforme al suo genio e meglio corrisponde alla sua storia. E ciò è ben possibile. Gli elementi costitutivi del regime ce ne danno ragione ed esempio.

« La legge 10 febbraio 1889 rendendo autonomi il Comune e la Provincia detto ai cittadini ad amministrare liberamente o l'uno o l'altra, e fu un primo passo sulla via che dobbiamo seguire a vantaggio della libertà e del bilancio dello Stato.

« Quella legge dimostra la possibilità di diminuire le ingerenze del Governo e insieme il numero dei funzionari governativi.

« Il beneficio della riforma a cui accenniamo può e deve toccar tutti i rami dell'amministrazione: politica, finanza, insegnamento, sanità, opere di pubblica utilità, agricoltura, giustizia, guerra, marina; è soltanto questione di metodo, ed all'uopo, e pensando alla necessità del momento e perchè urge far presto, giova affidare la grave impresa al Governo coll'obbligo di dare ragione dell'opera che venisse delegata al Parlamento, che è fonte della potestà sovrana.

« Portanto, presi gli ordini dal Re, abbiamo l'onore di presentarvi il seguente disegno di legge:

« Art. 1. — A riordinare gli uffici dello Stato o semplificarne le funzioni colla diminuzione dei pubblici servizi militari o civili e la riduzione delle spese, il Re, sotto la responsabilità dei suoi ministri, è munito dei pieni poteri sino a tutto il 31 dicembre 1891.

« Art. 2. — Il Governo, per procedere alle riforme di cui all'articolo precedente, sarà assistito da una Commissione composta di cinque senatori, cinque deputati e cinque funzionari di Stato, nominati per decreto reale.

« Art. 3. — In gennaio 1892, al riaprirsi del Parlamento, il Governo darà conto alla rappresentanza nazionale dell'uso delle facoltà conferite dalla presente legge. »

Domanda a procedere
contro due deputati socialisti.

PARIGI (*S. a.*) 26 (*ore* 8,50). Si riferisce che alla seduta d'oggi alla Camera sarà presentata domanda a procedere contro due deputati socialisti allontanati, che sarebbero Gronsier e Delante. La causa della domanda sarebbe discorsi violenti pronunciati recentemente a Toulouse.

Le nuove prodezze degli anarchici.

LONDRA (*S. a.*) 26. Ieri vi furono numerosi incendi in città. Uno distrusse i magazzini di grani e farine a Rotherhite. Le perdite sono valutate a due milioni. La popolazione attribuisce questi sinistri agli anarchici.

PISA (*S. a.*) 26. — Ieri sera al teatro Nuovo, rappresentandosi l'*Otello*, venne gettato un petardo da una finestra dietro il palcoscenico. Si ebbe una forte esplosione con rottura di vetri. Il direttore d'orchestra Toscanini fece intuonare la marcia reale e l'inno di Garibaldi. Il pubblico credette all'esplosione di un bengala. Nessun disgrazia. Ignorasi l'autore.

PARIGI (*S. a.*) 26. Un'esplosione abbastanza misteriosa è avvenuta ieri sera in via Saint-Denis. Nessun ferito. Ignorasi le cagioni di un attentato privo di una disgrazia. Un individuo arrestato chiamato Cauchon negò di essere l'autore dell'esplosione e venne rilasciato in libertà provvisoria.

Scontro ferroviario a S[illegible]
Acqui.

STRADELLA. — Nella stazione di Stradella, [illegible] per arrivare in Acqui da Alessandria, è avvenuto stamane uno scontro fra due treni merci provenienti uno da Alessandria l'altro da Acqui. Causa dello scontro fu l'errore della guardia centrale, la quale o per negligenza o per sbadataggine non diè cambio al binario lasciando così che entrambi i treni si incontrassero sullo stesso binario.

L'errore non ha però portato [illegible] conseguenze; soltanto si constata qualche guasto [illegible] locomotive e la rottura di due carrozzoni. [illegible] incidente ha però prodotto molto panico e molta confusione nella stazione, per il che il treno da Alessandria delle 12 ebbe a ritardare il suo arrivo in Acqui di un'ora. Vi è da rallegrarsi che il personale, previsto il pericolo, abbia saputo [illegible] ed impedire il sacrificio di qualche vittima.

NT. [illegible] — Torino, 25 febbraio 1891.
[illegible] nascenti 13, femmine 10.
[illegible] Aschieri Ferdinando con Gamba Giovanna — Impiegato Pietro con Turchio Teresa.
[illegible] Agostino Carolina, d'anni 22, di Torino, [illegible], via Vanchiglia, 31.
Garra Maria Carola v. Getto, id. 69, di Sona, casalinga, via Nuova Gratta, 20.
Scala Giacomo (frate Federico), id. 56, di Barbengo (Svizzera), cappuccino al Monte.
Negro Maria moglie Scavino, id. 46, di Govone, stiratrice, via Lagrange, 42.
Fabbrica cav. Luigi, id. 70, di Milano, maestro di musica, via Pallavicino, 5.
Fubini Gabriele, id. 75, di Torino, agiato, via Accademia Albertina, 21.
Rai Giovanni, id. 51, di Graglianco, fabbro-ferraio, via Bunava, 13.
Ambrosini Ernesto, id. 72, di Torino, possidente, via Barolti, 8.
Busel Marianna v. Sibaldi, id. 80, di Castelletto Stazzano agiata, via Donati, 1.
Ballone Giovanni, id. 70, di Torino, mediatore.
Reggio Lodovico, id. 42, di Valperga, ombrellaio.
Sacco Ortensia v. Reggia, id. 83, di Torino.
Petrolini Palmira, id. 32, di Valduggia, contadina.
Luciano Giorgio, id. 22, di Nizza Mare, commesso.
Più 7 minori d'anni 8.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 14, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI. — Lunedì 26 febbraio
GERBINO, o. 20 1/2 (Comp. dramm. Bairamo-Della Guardia): *Sposta domenio*, comm.; *Le gambe di cattiva H.*, farsa.
ALFIERI, o. 20 1/2 (Comp. comica G. Gallina): *Zente refada*, comm.; *Una perla de mario*, comm.
BALBO, o. 20 1/2 (Compagnia *La Casa-Marra*): *La gran via*, operetta; *I saltimbanchi*, duetto; *La cascarola*, ballo.
ROSSINI, o. 20 1/2 (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli): *Pasties elettorali*, commedia; *Un bel originai*, farsa.
TORINESE, o. 20 1/2 (Circo Mariani). Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.
GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi) o. 20 1/2: *Il diluvio universale*, azione bibblica.
Tutti i giovedì e giorni festivi recite alle ore 15.
SALONE CAFFÈ ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Fregoli e Abildacca, duettisti napoletani. Rudolph, sbarrista. Sorelle Meth, duettiste viennesi. Saint-Hugo canzonettista.

Borsa Ufficiale.
26 febbraio.

Rendita corso medio d'ufficio **98 05.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	115 45 — 115 55	— — — —
Svizzera — 4	115 15 — 115 25	— — — —
Londra — 2 1/2	29 04 — 29 08	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 3	— — breve 141 70 —	141 80 —
	lungo	— — — —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto di Banca di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 26 febbraio. — La settimana cominciò abbastanza debole alla perplessità

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano prime.

CITTÀ DI TORINO

Avviso di seguita aggiudicazione e di scadenza di listati a termini abbreviati.

Venne aggiudicata la vendita di terreno fabbricabile costituente la metà verso levante dell'isolato num. 177 nella soppressa piazza d'Armi, destinato alla costruzione di villini, compreso fra il corso Duca di Genova e la via Fanti, Assietta e Bricherasio, della superficie approssimativa di metri quadrati 3600 al prezzo di lire 10 50 cadno metro quadrato.

Il tempo utile (fatale) per presentare al Civico Ufficio Legale, dove sono visibili le condizioni della vendita, offerta di aumento non inferiore del vigesimo del suddetto prezzo di aggiudicazione, scade, stante l'abbreviazione dei termini a giorni otto, alle ore 11 di lunedì 5 marzo 1894. 709

Avviso d'incanto

di Mobili ricchi d'appartamento via Po, 25, piano nobile.

Martedì 27 corr. e successivi, nel grandioso appartamento via Po, n. 25, piano nobile, si procederà alla vendita coi prezzi ribassati di molti mobili certamente interessanti:

Grandi specchi, camere da letto complete, mobilio per cenare da pranzo, mobilio per sala, sofà, sedie, seggioloni, armadi a specchi, mobili di fantasia, pendole, orologerie inalterabili, quadri originali d'autore antichi e moderni, mobilio per camere d'entrata ed una quantità di altri articoli. 711

Vendita cavalli.

Presso la Società Anonima dei Tramways di Torino (Belga), deposito della Barriera di Casale, vi sono diversi **cavalli** ad uso corsa da vendere. 716

FORNITORE DI S. A. IL DUCA REGNANTE

BREVETTATO DI SASSONIA-MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE

G. HERMANN - MILANO (Marca depositata)

Serve per Toeletta — L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo, buono per fazzoletto, delizioso, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno.

Dentifricio — Ora viene preferita l'Acqua Colonia Orientale a qualunque Acqua pei denti, perchè colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce la carie dei denti, mantenendoli bianchi e sani e profumando nello stesso tempo anche l'alito.

Profumo da Camere — Per dare alle Camere un distinto profumo si spruzza dell'Acqua Colonia Orientale con un vaporizzatore girando parecchie volte nella stanza che si vuole profumare.

Serve per la Testa — Mescolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lozione per la Testa, togliendo la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, rilasciando un delicato profumo per tutto il giorno.

Dolori — Per le Essenze eteriche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo e le Nevralgie, come pure si può consigliare, quando si soffre dolori di reuma o di gotta, di strofinare bene con Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.

Preservativo di Malattie — Per preservarsi da qualunque malattia infettiva conviene sciacquare bene la bocca con 1/2 cucchiaio da caffè di Acqua Colonia Orientale e 3 cucchiai di Acqua pura.

L'Acqua Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in flaconi da L. 1,25 - 2,50 - 5 - 10.

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni, ed esigere la firma **Gustavo Hermann** *sul collo della bottiglia.* 60

PROFUMO ORIENTALE

Essenza concentrata di recente novità

Vendesi in flaconi da L. 3, 5 e 6.

In **Torino**: *Successori Carlo Manfredi*, via Finanze; *Riccardo Bocker*, piazza Carlo Felice; *Gius. Cornaglia*, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale; profumeria *G. Gatti*, via Roma, 10; *Vergnano Michele*, piazza Carlo Felice, 9; *A. Tirone*, via Garibaldi, 18; drogheria *Olivetti*, via Ospedale.

AI VITICULTORI.

Frelan di **Chieri, Barbarolle** di 2 e 3 anni, L. 8 il centinaio. Rivolgersi al colono **G. Rito**, in **Pecetto Torinese**. C 616

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore stomatico, ricostituente, sorrano

di

F. BISLERI - MILANO

ACQUA

di

NOCERA UMBRA

da celebrità mediche

riconosciuta e dichiarata

la Regina delle Acque da tavola

VOLETE DIGERIR BENE??

VOLETE LA SALUTE??

Esposizione Mondiale Colombiana Chicago 1893.

Il sottoscritto è lieto di dichiarare che l'ACQUA di NOCERA (Umbra) è un'ottima acqua, ottima per il sapore assai gradevole, ottima per il contenuto in acido carbonico. È un'acqua veramente raccomandabile per tavola o per l'uso comune.

Dott. **Otto N. Witt**,
Prof. di Chimica Tecnologica al Politecnico di Berlino
Visto il R. Commissario Generale
UNGARO.

Depositaria in **Torino**: GIUSEPPE BERTOLINI, via Valperga Caluso, n. 23. 73 M

Prof. Sig. F. Bisleri. Milano, 19/11/92.

Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciar Milano senza mandarle una parola di ringraziamento per suo FERRO-CHINA. Liquore eccellente del quale ebbi lusinghieri risultati. — Egli è veramente un buon tonico, un buon ricostituente nelle anemie, nel debolezze nervose, corregge molto bene l'inerzia del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine lo trovai giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie in special modo di febbri periodiche.

Dott. **Scglione** Cav. **Carlo**,
Medico di S. M. il Re.

LE TOSSI

CATARRALI

BRONCHIALI

NERVOSE

Sono guarito radicalmente con l'uso delle

PASTIGLIE DEL DOWER

CON BALSAMO DEL TOLU'

G. Losi, PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA **Carlo Astrua**

20 ANNI DI SUCCESSO

Continuamente ordinate dalle primarie Celebrità Mediche.

Ogni pastiglia contiene 6 milligr. di clor. Tolueno e di estr. aromatici ricavati dal miele, Ipecacuana e Bals. Tolù e q.

Prezzo Lire UNA la Scatola.

Deposito generale: FARMACIA CENTRALE di **Carlo Astrua**, via dei Martelli, 4, **Firenze**. — All'ingrosso anche presso *G. Pegna e figli, Incisa e Bai*, **Firenze**. — *Carlo Erba, A. Manzoni e C.*, **Milano**. — *L. F. Schiapparelli e figli, Candiani, Olivo e C.; Recalli, Pozzo e C.; Mongiardo e Pinna*, **Torino**, e in tutti i principali depositi del Regno. — Al dettaglio in tutte le Farmacie.

Depositari **Torino** presso le Farmacie *Turco, Viola, Giordano, Turco, Toscani, Pucconia, Pagliari ed Almasio, Boll, Bonzo, Garneri, Accili, Bertolini, Schiapparelli, Ferrero, Hermann, Arduino*, ed in tutte le Farmacie del Piemonte. 61 F

Ambulanza medica, via Sacchi angolo via Magenta. Ai soci Cooperativa ferroviaria giornalieri e domiciliati gratuito. C 670

Malattie delle donne e bambini, ore 2

Malattie veneree, ore 3 — tutti i giorni

Feltro per piedi.

Varie qualità di feltro, efficacissimo per chi ha piedi delicati, pure riparo dalla durezza del suolo e dal freddo. — Paracalli d'ogni genere. — **Sardi e Tirone**, via Lagrange, 9, **Torino**. C 340

PER PASQUA

Strabocchevole assortimento di disegni, colori e misure a prezzi inappuntabili in

CORTINE

(Rideaux)

per **Finestre, Balconi**, fatte al **tombolo meccanico**

di nostra speciale fabbricazione.

Numeri preferibili in BIANCO e CRÈME a scelta

Larghi cent^i	110	— Lunghi metri	2,75	L.	5 —
»	115	— »	3	»	6 —
»	130	— »	3	»	8 50
»	125	— »	3 festonati	»	10 —

Spedizione contro vaglia postale intestato a

GIACOMO PAYROLERO

Angolo via Po e Carlo Alberto - Torino.

NB. I suddetti prezzi sono intesi per pnio

Vendita in dettaglio a prezzi di fabbrica.

PREZZO FISSO - PER CONTANTI. 676 R

AI SOFFERENTI

di debolezza virile

(V. addiz. del trattato)

COLPE GIOVANILI

ovvero

Specchio per la gioventù.

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie segrete in seguito ad errori ed abusi sessuali.

Edizione appena uscita alla luce di 320 pag.ne in-16°, con incisioni, che si spedisce raccomandata dal suo autore P. E. Simon, viale Venezia, n. 23, **Milano**, contro vaglia postale o francobolli di L. 3 (tre) centesimi 70. 91

Si ricerca

una **emulsione** di L. **2 mila** Rendita Italiana per depositare nella cassa di pensario stabilimento. Affare serio. Condizioni a stabilirsi.

Scrivere Cassetta **Haasenstein e Vogler**, TORINO. C 771

Guardinacaccia

con ammogliato ceresi che abbia già prestato servizio in Riserve di caccia. — Stipendio annuo L. **700**.

Rivolgersi A. B. Bellagio, presentando referenze e fotografia. C 801

Signora distinta da pensione, a Rolando, offrirebbe camera. Via San Secondo, 10. C 780

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

18. Attendo ferma, non rinnuovare. C 801

Corso Vittorio, 65: Elegante alloggio da affittare al 1° luglio 1894 o prima, al pr° terr., con giardino e veranda, di 11 camere, soppalco, tre cantine, soffitta, calorifero, gas, acqua potab. C 800

Il Miglior Rimedio

per le malattie estenuanti e che s'addatta in modo speciale per i bambini è senza dubbio la

Emulsione Scott

d'Olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda. I signori Medici e le madri di famiglia sono concordi nel riconoscerne l'efficacia per la cura delle

CONSUNZIONI - RACHITIDI - SCROFOLE

e per favorire lo sviluppo fisico ed intellettuale dei bambini.

LE IMITAZIONI SONO DANNOSE.

Acquistare solamente la genuina **EMULSIONE SCOTT** preparata dai Chimici

SCOTT & BOWNE di New-York.

si vende in tutte le Farmacie.

Banca Cooperativa degli Impiegati in Torino

Società Anonima — Capitale illimitato

Sede Sociale — Via Arcivescovado, 2.

In esecuzione al deliberato dell'Assemblea generale ordinaria delli p. p. l'**Assemblea straordinaria** venne fissata pel giorno 10 febbraio **15 marzo 1894**, ore **20 1/2**, nel *locale della Società Unione e Previdenza*, Galleria Umberto I, scala C, piano 1° (ala destra in prossimità alla via Bocchiorio), gentilmente concesso, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio e dei Sindaci per la materia straordinaria (non discussa nell'Assemblea ordinaria);
2. Approvazione diminuzione capitale e conseguente riduzione valore Azioni;
3. Reintegrazione od aumento capitale sociale, o liquidazione, o quegli altri provvedimenti che del caso, e conseguenti nomina o del Comitato di Liquidatori (Liquidatari 3, Sindaci 3), o dell'intero Consiglio (11 Consiglieri, 3 Sindaci e 3 Probiviri).

Occorrendo una *seconda convocazione*, resta fin d'ora fissata pel **31 marzo 1894**, alla stessa ora e luogo, e sarà *valida* qualunque sia il numero dei presenti. — Non saranno ammessi i soci che si presenteranno sprovvisti dei titoli (azioni). — Un socio potrà farsi rappresentare da un altro socio mediante delegazione per iscritto su carta libera.

726 Il Vice-Presidente: *Rag.* PIETRO BOTTINO.

Società Anonima Generale

TERMO-MINERALE ITALIANA

CAPITALE SOCIALE L. **500,000** VERSATO.

Sede in TORINO, corso Vittorio Emanuele, n. 94

L'**Assemblea generale** degli Azionisti è fissata pel giorno di **sabato 17 marzo**, alle ore **10**, nel *locale della Società*, corso Vittorio Emanuele, n. 94, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione ed approvazione del bilancio;
4. Nomina dei Consiglieri a surrogarsi;
5. Nomina dei Sindaci effettivi e Supplenti, e fissazione del loro assegno.

Hanno diritto d'intervenire all'Assemblea tutti i possessori di azioni.

Si avvisano i signori Azionisti che il tempo utile per depositare le loro azioni nella Cassa della Società *Credito Industriale*, via S. Teresa, n. 11, scade con tutto il giorno di *domenica* 11 *marzo*.

Torino, 23 febbraio 1894.

790 ***L'Amministrazione.***

Il sig. **Seiglo-Goujon** Adolphe a Lione, concessionario dell'Attestato di Privativa Industriale 15 marzo 1890, Vol. 68, N. 97, pel trovato: « *Perfectionnements dans les moyens et appareils propres à utiliser la combustion des gaz, vapeurs ou poussières combustibles* », è disposto a vendere la detta Privativa Industriale o a concedere licenze di fabbricazione od anche a vendere apparecchi isolati.

Per schiarimenti e trattative od acquisto di apparecchi rivolgersi alla Ditta Ing.re **Pastore e Rocca**, costruttori meccanici, via Venti Settembre, n. 15, **Torino**, nell'Officina della quale trovasi visibile un apparecchio. 745

LIQUIDAZIONE

di mobilio e vini dell'Hôtel Feder

Via S. Francesco da Paola, n. 4.

Lunedì 26 corrente, e nei giorni successivi feriali, alle ore solite avrà luogo la vendita a partito privato per cura del perito sottoscritto, di tutti gli arredi dell'Albergo, cioè: Camere da letto, complete, potagier, stufe, lampadari a gas, mangano, vini, liquori e bottiglie vuote, ecc., il tutto a buone condizioni.

602 A. MANOHI, *perito*.

INCANTO GIUDIZIALE

di mobili, letti, sofà, attrezzi di cucina, in via Massini, 6, per mercoledì 28 corrente a ore 9.

La Società " **Electrolibration Company** " ad Alabama (Stati Uniti), concessionaria dell'Attestato di Privativa Industriale 6 marzo 1890, Vol. 65, N. 91, pel trovato: « *Perfectionnements apportés au mode de traitement des maladies nerveuses et autres désordres de l'économie, et aux appareils qui s'y rapportent* », offre in vendita o in cessione di licenze di esercizio di detta Privativa Industriale

Per schiarimenti rivolgersi all'*Ufficio internazionale per brevetti d'invenzione* **Secondo Torta**, piazza Vitt. Emanuele, 1°, **Torino**. 771

Vendita: **Torino**, *G. Schiapparelli e Figli — Gaudolfi, Ottino — Turloco*. — **Roma**, *Carlo Bode*, ed in tutte le principali farmacie e droghierie. II 92 V a

Il Sciroppo di Genziana

Ferruginoso del Dot. Comm. Fenoglio

fu medico primario dell'Osp. Mauriziano

raccomandato da tutti i Medici contro la

Cloro-anemia - Disturbi di mestruazione - Anemia lo genera

contiene da trent'anni all'estero esclusivamente preparato nella

Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano

TORINO — Galleria Umberto I — TORINO.

FLACONI DA L. **1 50 - 2 - 3 e 5.** 15

Tele e Coperloni Impermeabili

TELA ASFALTICA per copertura di tetteie.

TORCE A VENTO.

Fervino Cesare, via Nizza, 107, *Torino*. 2

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI.

Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

INIEZIONE ANTISETTICA

LOMBARDI & CONTARDI

Tutti i sofferenti si sono ormai convinti che l'Iniezione antisettica Lombardi e Contardi è il solo rimedio sicurissimo contro la blenorragia, goccetta, ulceri, vaginite, flussi bianchi e giallastri, irritazione ai genitali, ecc., ecc.

Applicato il rimedio se ne sentono gl'immensi benefizii. Non cagiona dolore, anzi rinfresca, toglie l'irritazione ed il bruciore, distrugge la secrezione.

Non è un segreto essendo basata sul progresso scientifico dell'antisepsi. In ogni flacon 5 gr. di $C_6 H_2 Cl_3 O_2$. Il suo impiego come **preventivo** rende invulnerabili le mucose e garentisce l'immunità dalle infezioni anche a contatto col male. Il suo impiego qual **curativo** assicura la guarigione in brevissimo tempo.

L'Iniezione antisettica non contiene ombra di sali metallici, come nitrato d'argento, mercurio, solfato di zinco o di rame, acetato di piombo, ecc., quindi non dà mai restringimento. Non sono necessarie le precedenti cure interne ed antiflogistiche, si può adoperare dal primo giorno, anzi in tali casi l'esito è **meraviglioso.**

Circa l'uso della iniezione un'illustrazione medico-scientifica tedesca F. von Niemeyer scrisse:

« L'opinione che cioè col metodo delle iniezioni si sviluppino più facilmente restringimento dell'uretra che non quando la gonorrea venga trattata con rimedi interni, è basata sopra un errore..... la causa più frequente degli stringimenti uretrali è la lunga durata della gonorrea. Se le iniezioni s'impiegano per tempo, la gonorrea viene presto vinta, e si previene ottimamente la formazione di stringimenti. »

Nei casi inveterati od antichissimi i sofferenti si liberarono dal male con loro grande sorpresa, avendo finora inutilmente applicato tutta l'immensità dei voluti specifici rimasti inefficaci.

Costa L. 2,50 in tutte le buone farmacie. Direttamente dalla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno se ne spedisce nel Regno un flacon per L. 3,25, quattro per L. **10**, anticipate.

RIGENERATORE

LOMBARDI & CONTARDI

Non è un segreto, ma una eccellente preparazione chimica per appresture in forma liquida, piacevole, assimilabile una completa cura tonica ricostituente.

Il **Rigeneratore** è costituito di clorofosfolattato di manganese, calce e ferro (6 gr. a fl.) quindi racchiude tutti gli elementi che mancando nel corpo umano producono Anemia, Clorosi, Scrofola, Rachitide, Osteomalacia, Catarro gastro-enterico, debolezza generale, apatia, ipocondria, mancanza di appetito, disturbi di mestruazione, indifferenza, impotenza e mille altre sofferenze che rendono la vita pesante.

Il **Rigeneratore** è il rimedio delle giovanette pallide, dell'individuo malaticcio, dell'uomo affranto da patemi d'animo o sciupato da eccessi nei godimenti della vita.

Il **Rigeneratore** è il rimedio sovrano per sollevare l'esistenza ed infondere nell'organismo il sentimento della perfetta e florida salute.

Il **Rigeneratore** aiuta e rafforza la digestione, ridonando l'appetito, aumentando considerevolmente le forze.

Il **Rigeneratore** è il raro specifico nelle lente convalescenze, facendo riacquistare la primiera robustezza.

Il **Rigeneratore** mantenendo l'organismo forte evita **l'influenza;** riesce poi rimedio insuperabile nei postumi dell'influenza, per far ritornare l'appetito, migliorare la digestione, combattere in breve tempo la debolezza.

Costa L. 3. Per posta nel Regno se ne spedisce un flacon per L. 3,75, quattro per L. 12 rimesse anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno. 757 M

Depositi LICHENINA LOMBARDI *Napoli*, Quercia, 12; *Milano*, A. Manzoni, via Sala, 14; *Torino*, Giov. Torta, via Roma, 2; *Firenze*, Cesare Pegna e Figli; *Venezia*, farmacia Trento, Campo S. Canciano; *Bologna*, G. Bonavia e C.; *Roma*, Colonnelli e Bardoni, corso Vitt. Em., 16; *Genova*, farm. Cabella, piazza Nunziata; *Livorno*, farm. Pacelli, Uma, 49; *Caltanissetta*, farm. Bertini, Prine. Umb., 171; *Palermo*, farm. Rizzo; *Terni*, farm. Morganti; *S. Gior. in Fiore*, farm. Puglia; *Bari*, G. B. Lippolis; F. Accettulli di R. a *Foggia*; *Catanzaro*, farmacia l'apaleo; *Lecce*, farmacia Oliva; *Pizzo*, farmacia Zappone; *Reggio Calabria*, farmacia F. Franco P. S. Filippo, 16 ecc.

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.